

FRIULI NEL MONDO



Anno IV. - Numero 18
Maggio 1955 - Spedizione in abb. post. - Gr. III.

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE PALAZZO DELLA PROVINCIA - PIAZZA PATRIARCATO - TELEF. 30-41

Una copia L. 50
Abbonam. annuo L. 600
Estero L. 1.200

Saluto al Presidente

Il presente numero esce con un lieve ritardo, a cagione dell'attesa elezione del nuovo Presidente della Repubblica Italiana, che si è affermata sul nome dell'on. Giovanni Gronchi, con una votazione di larga maggioranza: segno, quindi, che il neo-eletto, a cui porgiamo un deferente saluto augurale, come porgiamo a Luigi Einaudi un ringraziamento e un saluto altrettanto augurale, ha raccolto i suffragi di quasi tutti i partiti politici.

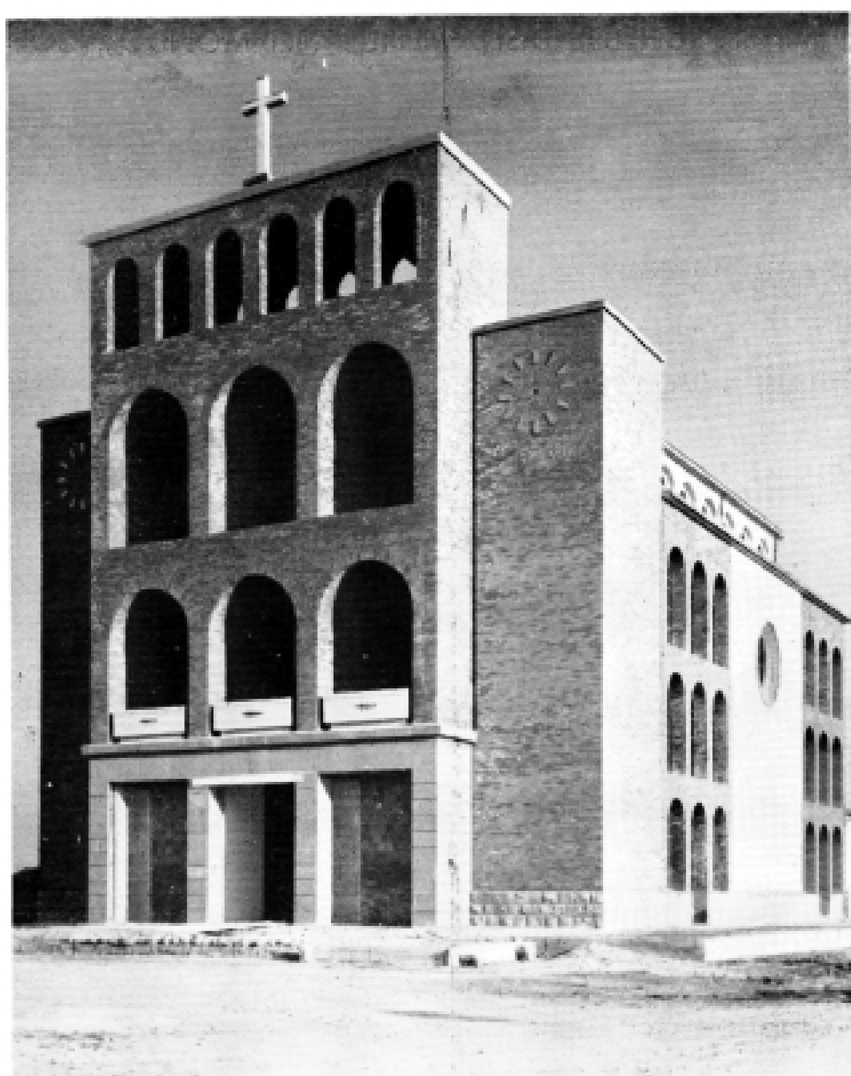
Ciò dice la statura dell'uomo, il quale fu combattente volontario nella guerra 1915-18, meritandosi una medaglia d'argento e due di bronzo al valor militare sul Carso e sul Montello. Poi, combattente delle idealità cristiane, propugnate dal sindacalismo che allora si delineava nelle « leghe bianche »; esponente fra i più in vista, a fianco di don Sturzo, nel partito popolare, combattente per le libertà che il partito totalitario al potere andava smantellando. Decaduto dal mandato parlamentare nel 1923, si ritirò a vita privata a Milano, dandosi prima al commercio, poi all'industria, avendo perduto la speranza di esercitare l'insegnamento in piena libertà di coscienza (laureato, com'era, in lettere e in giurisprudenza all'Università di Pisa, a prezzo di sacrifici familiari che dicono l'umiltà della sua origine e l'esemplare forza dell'animo suo). Precipitata la situazione interna, accrebbe in lui la combattività clandestina per ridare dignità e libertà democratiche al Paese. In Lombardia, in Piemonte, a Roma è in prima linea nel pericolo e nell'azione, partecipe dei Governi Bonomi, Parri e De Gasperi, membro della Costituente e deputato per il collegio di Pisa, attivissimo nel campo sindacale e, dal 1948, nella carica di presidente della Camera: carica in cui doveva confermare le doti di equilibrio e di autorità che, da oggi, più risalteranno in quella della suprema dignità dello Stato.

x anniversario

Nel quadro delle manifestazioni patriottiche che hanno ricordato ed esaltato il X anniversario della Liberazione, una adunata nazionale di Alpini a Trieste, con la partecipazione di tremila « Osovani » della Divisione « Osoppo - Friuli ».

In tale occasione, l'Arcivescovo di Udine, che in quegli anni fieramente oppose la sua persona in difesa dei preseguitati dall'invasore, ha indirizzato ai suoi diocesani un messaggio, in cui auspica (e le parole del Presule suonano commovente richiamo agli insegnamenti del Vangelo) « l'ardente unione di tutti gli italiani rappacificati tra loro e tutti risoluti di cooperare alla rinascita della patria ».

« Da questo duplice sentimento — prosegue il nobile documento — è sorto in Noi il desiderio e il proposito di vedere in tale circostanza tutti i Nostri Figli uniti nella preghiera, per invocare da Dio l'eterno riposo alle anime di tutti i fratelli, che col sacrificio della vita si sono in Dio riconciliati; e per raccogliere i frutti del loro sacrificio in un fermo proposito di amore e di pace. Questa fusione degli animi sarà la migliore celebrazione del Decennale e assicurerà alla nostra patria la vera grandezza ».



Sarà inaugurato a settembre il Tempio di Cargnacco (fraz. di Pozzuolo del Friuli), dedicato ai Caduti e Dispersi in Russia. (Arch. G. Della Mea; foto. Brisighelli).

Un tempio e un libro
alla memoria dei Caduti in Russia

In questi giorni esce un libro (« Siamo tornati insieme », La Panàrie, Udine, pagg. XVI, 128), il cui autore, Manlio Francesconi, è tenuto a vescolà da Tiziano Tessitori. Si tratta di un libro di memorie, scritte da un reduce dalla prigionia in Russia, donde è rientrato nel 1947. Pagine che non si leggano senza interrompersi per asciugare una lagrima; pagine umane e vere, in cui l'odio è bandito per far posto a un sentimento di rassegnato amore, di speranza più forte del dolore. Il vescolà significa che Tessitori, con tocco affettuoso e profondo, ha voluto mandare innanzi al libro del Francesconi la prefazione che riportiamo, nella certezza di far cosa gradita agli ex combattenti, ai tanti reduci di guerra e prigionia sparsi nel mondo. Ci corre l'obbligo di avvertire le Società Friulane che, per concessione dell'editore, il libro sarà loro inviato franco di porto al prezzo di un dollaro. Ordinazioni a « Friuli nel mondo », Udine.

Un altro libro di memorie di guerra.

Quanti sono i libri di memorie, di ricordi, i diari di cose vissute (e tuttavia vive) dati alla luce in questo decennio dalla fine della guerra? Certo moltissimi. Taluni portano il nome d'uomini che, nella guerra, hanno avuto parte notevole, talvolta predominante; altri sono di autore oscuro e ignoto.

Molti di quei libri sono scritti sotto il segno d'una finalità polemica, dichiarata o sottaciuta, volta a difendere o a difendersi, ad accusare o a prevenire, attaccando, la temuta accusa. C'è chi, volendo assumere dignità e serenità di storico, s'è foderato di documenti, non sempre completi nè ben collocati, talchè la passione o la partigianeria han subito rivelato la pochezza, l'errore, la tristizia dello scrittore. Avvenne così che, spentasi la prima fiammata pubblicitaria, molti di quei libri s'avviarono verso il macero o verso la bancarella della fiera, non senza aver lasciato, troppe volte, lungo il loro breve cammino, dolorosa eredità di rancore e di odio. Così, in luogo di servire alla storia, essi contribuirono ad inasprire il solco lasciato dalla guerra, mentre v'è tanta urgenza di pace e d'amore.

Questo invece, che vi presento, breve e semplice libro di ricordi di prigionia, si colloca tra quei pochi in cui la narrazione scorre come purificata dalla sventura, e resa limpida da una umanità di sentire che ha superato ogni scoria deteriore.

Il libro è dettato da uno che non fa professione di letteratura, nè si impanca a giudice, nè impugna lo staffile del polemista.

Manlio Francesconi è un geometra, impiegato in un ufficio del Genio Civile. Uno dei tanti impiegati, che vive modestamente, anche se non sempre lietamente, la sua quotidiana e oscura vicenda tra una misurazione catastale e una relazione tecnica. Non si è mai preoccupato di stilare una pagina di bella prosa. Non ha quindi mai scritto un libro e probabilmente, dopo questo, non sarà più tentato a scriverne altri.

E nemmeno questo avrebbe visto la luce, se coloro che ascoltarono Francesconi narrare, al caldo riflesso della fiamma d'un focolare frulano, la vicenda impressionante della sua lunga prigionia in Russia, non l'avessero spinto a scriverla, e se altri amici, fra cui uno scrittore di cose friulane e stampatore per giunta coraggioso, non se ne fossero, leggendola, innamorati.

Tuttavia, pur non essendo questo libro d'uno scrittore, il lettore proverà, scorrendone le pagine, con quanta purezza di cuore esse siano dettate e come il ricordo della grande tragedia abbia trovato forma in una prosa polita e vibrante, che più d'un letterato amerebbe far sua.

Nè questo vuol essere un libro di storia, anche se alla storia possa servire. L'autore non riproduce documenti, non si veste di bardature erudite, non tenta larghi panorami, non giudica nè manda. Lascia a chi legge ogni impressione e ogni giudizio.

Scorrendo queste pagine, mi venne talvolta di ricordare certe magistrali pennellate di Riccardo Bacchelli nei due primi capitoli del suo «Mulino sul Po». Ma in questo rattristano certa crudezza e la morte disperata del capitano Mazzacorati e la spregiudicata disinvoltura di Lazzaro Scacerni. Non so, ma mi par certo che Manlio Francesconi non conosca le pagine bacchelliane sulla ritirata di Russia del 1812. Me ne persuade l'incantata sincerità e la semplicità di spirito con cui egli rivive la sua via dolorosa. Le sue dolenti pagine sono piene soltanto delle ombre de' compagni di sventura, de' suoi morti, de' suoi dispersi. I quali si disegnano luminosi, come cantanti figure di un mosaico bizantino nel concavo di un'abside basilicale, nella tetraggine fosca degli orizzonti senza fine e sulla solitudine immensa dei deserti di neve. Sono gli stessi morti e dispersi, che precedevano, invisibili e pur presenti, gli alpini nella sfilata romana del marzo 1954; gli stessi che ora si ritroveranno nel Tempio di Cargnacco, imponente e solenne nella dolce pianura friulana, in vista delle Alpi sacre al pianto rassegnato delle spose e delle madri.

Retorica? Forse sì, ma solo per i cuori aridi e per gli spiriti gelidi. Non per chi, come Manlio Francesconi, ama e vive nell'aurea magnifica tradizione di nostra gente, attingendone perenne fermento di pace e di bene.

E a niente altro questo libro si ispira.

Tiziano Tessitori

UN INSEGNAMENTO SIGNIFICATIVO

FORZA, UDINESE!

E' il grido incitatore della partita sportiva, in campo. Oggi, il grido che dallo sport investe tutto un paese, tutta una gente, innalzandoli alla conoscenza, alla stima, all'invidia (perchè no?) di altre regioni maggiori. E ciò per merito di una squadra di calciatori che riempie di sè le colonne di tutti i giornali, che meraviglia tecnici e appassionati, stadi e ritrovi. Non si parla che dell'Udinese, balzata al secondo posto nella classifica di Serie A, a contatto di gomito con la squadra detentrice del primato nazionale; non si parla che della compagine dei calciatori bianconeri, meravigliosa di bravura e di correttezza, tanto da farsi applaudire dagli spettatori di altre città, dagli stessi avversari.

Forza, Udinese!

In questo grido non vibra soltanto un forte sentimento sportivo. C'è di più, c'è dell'altro. Lo dice il caso che ci ha voluto presenti, l'ultima domenica di aprile, a Vienna, mentre la radio annunziava il 2-1 dell'Udinese contro la Sampdoria. Un brillar di occhi, un abbraccio, un brindisi (e, per la nostra gioia, col vino del Friuli) dovevano suggellare la laconica notizia, inserita nel fragore viennese per il pareggio con la nazionale ungherese. C'è, dunque, l'incontenibile orgoglio nell'attaccamento ai colori del cuore, che ameremmo altrettanto vivo in ogni altra manifestazione.

Forza, Udinese!

Non significa soltanto esaltazione del proprio campanile, ma di una gente laboriosa e positiva, per la quale il nome Friuli vola da un capo all'altro della penisola. Significa motivo di commozione indicibile per i tanti friulani che, a Milano come a Torino, assediavano i pullman targati Udine, gli occhi lustri di lagrime. Significa risarcimento di tante ingiustizie, di troppe diffamazioni, di troppe incomprensioni.

Finalmente, oltre che in un popolo fattivo, modesto, silenzioso per natura, sublimate in undici atleti le virtù di una stirpe.

Sì, forza, Udinese!

Sentiamo, in questo momento, qualunque sia l'esito finale della campagna del calcio italiano, di far cosa gradita ai nostri lettori, dispersi tra l'Alaska e l'Australia, elevando all'onore della prima pagina un saluto affettuoso ai detentori di una classifica sportiva che tutti ugualmente investe e interessa.

Gli è che l'agone sportivo, come avveniva nell'antica Grecia, assurge in certi momenti a forza capace di fondere gli animi anche se divisi e avversi.

Orbene, quella unione sia presente fra tutti i friulani, impegnati nella creazione della Regione che va dal Timavo alla Livenza: ce ne danno l'esempio pochi giovani che sollevano, fieramente, la bandiera della vittoria.

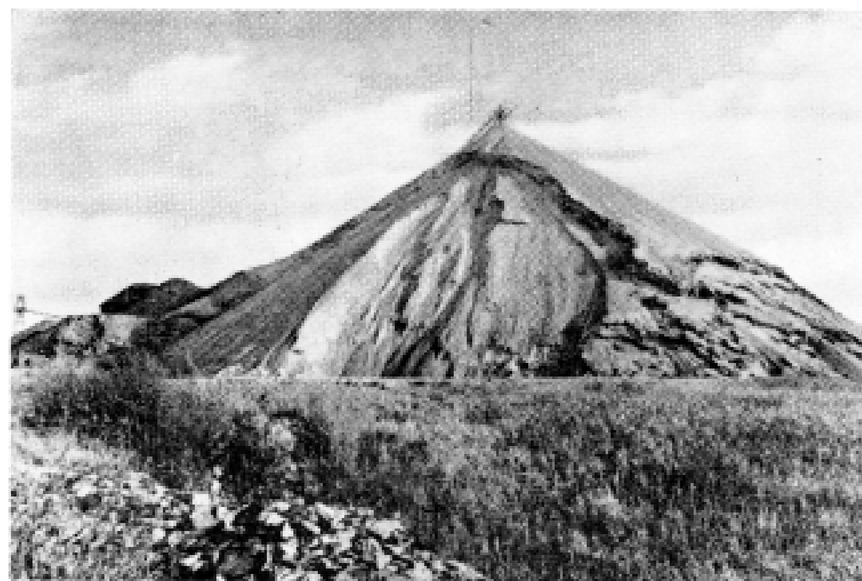
Per ciò, ancora una volta: Forza, Udinese!



GIOVANNI GRONCHI

DIARIO DI UNA VISITA NEL BELGIO AI LAVORATORI DEI "CHARBONNAGES,,

DA BRUXELLES A CHARLEROI, DA SERAING A LIEGI, COMMOVENTI INCONTRI CON I FRIULANI EMIGRATI - IL TRICOLORE ITALIANO SULLA «MAIRIE» DI TAMINES - UN BRINDISI A "FRIULI NEL MONDO,, COL VINO DEL COLLIO



Montagne di carbone a Charleroi.

PREMESSA

Avrei voluto disporre del tempo necessario per visitare la maggior parte dei centri, dove i friulani operano e vivono nel Belgio. La mia, invece, si può ritenere una esplorazione, non facile inizialmente, e densa di incognite. Ho dovuto modificare, all'ultimo momento, il programma reso noto, adattandolo alle richieste pervenute, agli incomprensibili silenzi. Poche località, fra le molte preventivate, mi hanno quindi offerto materia di studio e di meditazione. Tuttavia mi dico lieto delle scoperte fatte, dei rilievi effettuati, passibili di ulteriori sviluppi e contatti, di informazioni necessarie alla vita di « Fogolârs » e « Fameis » nei centri più interessanti, sotto l'aspetto emigratorio.

Esorto da queste colonne i delegati prescelti a lavorare in questo senso, esorto quelli che dovranno rappresentare il Friuli nel Belgio ad assumersi l'onore di lavorare per il nobile scopo di affratellare i lavoratori bisognosi di assistenza e di conforto.

Ringrazio autorità consolari, amici, collaboratori dell'aiuto offertomi in occasione del mio viaggio, di cui dò breve relazione, felice di aver riscontrato l'entusiasmo più cordiale, spesso commosso e commovente, fra i nuclei di friulani da me avvicinati. Si sono sentiti ricordati: quanto bastava per risvegliare in essi l'orgoglio della patria lontana, non dimentica di una fatica condita di nostalgia. Posso aggiungere che è stata una valorizzazione morale dei nostri lavoratori di fronte a quelli di altri paesi, nonchè di fronte alle autorità italiane e belghe, le quali hanno constatato i legami che stringono la gente friulana, la serietà dei propositi e le elevate idealità che la animano.

Questo il frutto di una visita che rimarrà, ne' miei ricordi personali, fra le più toccanti.

1° aprile

Alla mezzanotte, sono atteso alla stazione da Gigante e Cominotto, in rappresentanza del « Fogolâr » di Bruxelles. E' con loro Orazio Serra che conoscevo, presidente della Federazione per il Belgio della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, marito di una friulana. Il primo contatto vale ad orientarmi agli effetti delle visite imminenti, delle dislocazioni, delle difficoltà in cui versano molti dei nostri connazionali, dell'estrema difficoltà di raggiungerli tutti, come era nel mio desiderio.

2 aprile

Incontro con diversi friulani, a sera, nelle numerose trattorie venete (nel senso che sono gestite da veneti o da friulani, e da questi frequentate). Spiego le finalità dell'Ente, conforto, informo, ricevo notizie.

La mattina, accompagnato da Gigante, visita d'obbligo al Console d'Italia dott. Giuseppe Casali, mia gradita conoscenza ad Aden, dove mi aveva facilitato il contatto con i friulani addetti a quelle raffinerie di petrolio. Gli spiego gli scopi di « Friuli nel mondo », studiando con lui l'inserimento del « Fogolâr » locale fra le associazioni italiane che tanto bene operano a Bruxelles.

3 aprile

Nel pomeriggio, riunione di friulani nel locale della signora Ines Galvanin da Spessa di Cividale. Notati, oltre ai Gigante, Luciano De Ros, Enrico Cominotto, Ido Cesaratto, Alfredo Ferrarin, Gianfranco Zago del Comitato promotore del « Fogolâr »; Lodovico Ottogalli, Gino Rosso, Ernesto Trevisan, la signora Biasizzo con le avvenenti figliole applaudite per il successo riportato nella festa italiana della capitale.

Ore di cordialità fraterna, nel ricordo del Friuli, al canto di villotte, nella riproduzione di dischi, nella lettura di poesie, nella distribuzione di giornali, di «Strolics» e di libri. Auguri perchè il « Fogolâr » di Bruxelles si costituisca definitivamente, riunendo tutti i friulani operosi nella capitale e nei dintorni.

E' domenica: una domenica di pace, all'insegna dell'ulivo benedetto in questo giorno, nelle chiese cristiane di tutto il mondo.

4 aprile

Sono ricevuto da S. E. Scamacca, Ambasciatore d'Italia nel Belgio, al quale, dopo aver illustrata la organizzazione dell'Ente « Friuli nel mondo », le finalità, quanto ha fatto sinora e quello ché si propone per l'avvenire, consegno lo Statuto dell'Ente e la recente pubblicazione sulle provvidenze sociali per gli emigrati negli Stati europei. L'Ambasciatore si dimostra meravigliato, anzi entusiasta dell'attività dell'Ente, assicurando il suo autorevole appoggio per la nostra attività nel Belgio, dove i friulani costituiscono una forte massa di lavoratori, da tutti apprezzata.

Nel pomeriggio, presso il Consolato, mi incontro con il signor Giorgio Camasio, presidente dell'Unione degli Italiani, benemerita Associazione che da tempo opera a Bruxelles e che sta sviluppando la propria attività ricreativa e culturale, e con la quale collaborerà ora un comitato assistenziale di signore costituitosi per iniziativa della Ambasciatrice d'Italia.

Alla presenza del Console, si conviene che il « Fogolâr Furlan » opererà autonomamente, ma inserendosi nella più vasta attività dell'Unione degli Italiani, alla quale apporterà tutto il suo entusiasmo.

E' seguita una proposta che avrà, così mi auguro, possibili sviluppi: la esibizione di cori e di danzatori friulani a Bruxelles, magari la esibizione di una compagnia filodrammatica.

Colloquio cordiale, ispirato a sentimenti altamente patriottici, che è valso a dissipare la prevenzione che i friulani volessero appartarsi dal resto della collettività italiana: cosa assolutamente contraria alle nostre intenzioni.

Mi interessano in particolare l'« Ente per le case a buon mercato » (una specie del nostro Istituto per le Case Popolari) e l'« Institut de la petite propriété terrienne »: il primo costruisce case d'affitto per i minatori, il secondo casette a due abitazioni che assegna in proprietà, verso pagamento rateale in quindici anni. Viva commozione provo alla vista a una famiglia friulana, appena sistemata in una di queste ultime: è la famiglia di Edoardo Ciriani. La nonna, più che ottantenne, giunta fresca da Anduins, è felice di trovarsi col figlio, attorniata da sei nipotini. Ed è felice di mostrarmi l'appezzamento di terreno che la casa circonda, dove nascerà in breve l'insalata e razzoleranno le galline.

A sera, nel Circolo Italiano di Cultura, ascolto una brillantissima conferenza: un ingegnere belga illustra l'attuale organizzazione delle miniere di carbone sotto l'aspetto tecnico, economico e commerciale. Un quadro, il suo, quanto mai efficace per rendersi conto delle necessità di radicali trasformazioni organizzative e del rammodernamento degli impianti, al fine di superare l'attuale crisi mineraria paragonabile, sotto certi aspetti, a quella di quaranta anni fa, e tuttavia allora risolta nell'nteresse dell'economia nazionale e della mano d'opera.



« Charbonnage » a Tamines.

5 aprile

Charleroi. In assenza del Console, il suo segretario dottor Oreste Stivanin, padovano, mi è largo di cortesie e di indicazioni. A lui si unisce l'ing. Paoletti, delegato italiano per gli operai del bacino carbonifero di Charleroi.

Prima visita a friulani: a Davide Zucco da Cussignacco, gestore di un caffè, e a Francesco Di Filippo da Pozzuolo, funzionario del Sindacato Minatori che mi illustra la complessa attività sindacale del luogo.

Visita ai vari paesi minerari del bacino di Charleroi: Marchienne, Marcinelle, Chatelet, ecc., dove prendo soprattutto in esame la condizione degli alloggi dei minatori. Attraverso campi di baracche, avviati a progressivo sgombero, a mano a mano che saranno sistemate abitazioni migliori. Rilevo con piacere che poche famiglie friulane vivono ancora in esse. Anche qui l'amore per la propria casa, la parsimonia e la tenacia dei friulani inducono a qualunque sacrificio pur di possedere un nido confortevole.

Visito alcune cantine, dove alloggiano minatori senza famiglia; fra i gestori delle stesse non mancano i friulani, sempre intraprendenti.

6 aprile

Visita all'Università del Lavoro di Charleroi, il più importante centro di addestramento professionale, Sono accolto con grande cortesia dal direttore generale dott. Hallez, che ampiamente m'illustra programmimi e finalità della scuola, nonchè il finanziamento della stessa.

Successivamente, avendo a guida i signori Evrard e Meganck, visito le due sezioni, inferiore e superiore, che rispettivamente dirigono. Si tratta di complessi grandiosi per numero e qualità di impianti: basti sapere che gli alunni sono 6.400, ripartiti egualmente nei corsi diurni e serali. Fra essi circa 400 italiani, che, per dichiarazione del dott. Hallez, non sono certo ultimi nel profitto.

A Charleroi un felice incontro: l'udinese ing. Gervasoni, delegato italiano per il bacino del Centro, vecchia conoscenza della « Osoppo », il quale mi è largo di notizie e di consigli. Egli, insieme col dottor Tavasani di Cormòns, rappresentante della Banca Nazionale del Lavoro, sarà di valido aiuto al nostro Ente nel Belgio, dove degnamente tiene alto il prestigio italiano.

7 aprile

Di buon mattino, a Tamines, località importante per l'emigrazione italiana. La popolazione conta il 40 per cento di elementi italiani. Non vi mancano i friulani.

Mi attendono alla stazione il signor Nocerino, presidente della locale Associazione Combattenti e Reduci, ammogliato con una figlia di Grimacco, e il signor Cressevic, organizzatori del costituendo « Fogolâr » di Tamines.

Incontri e cortesie a ripetizione. Il signor Orlando Bulfon da Moggio, titolare di una impresa di trasporti e di costruzioni edili, mi vuole a casa per degustare un buon caffè all'italiana, mentre il borgomastro della cittadina, signor Hilaire Bertinchampe, a conoscenza del mio arrivo, mi comunica che sarò ricevuto ufficialmente alla sede municipale. Infatti, alle 10,30, quando mi accingo ad entrarvi, scorgo con sorpresa e commozione una grande bandiera italiana al balcone. Ricevimento molto cordiale. Champagne, discorsi, apprezzamenti sui lavoratori italiani, considerati ottimi cittadini, ospiti graditi. Il borgomastro mi consiglia e organizza poi una visita a una fonderia che occupa 600 operai. Ho a guida un assessore del Comune che per trent'anni ha lavorato in quella industria, Egli mi indica gli operai italiani, commossi della mia parola di saluto nella lingua patria.

A Velaine, dove mi trasferisco più tardi, incontro un folto gruppo di friulani delle valli del Natisone. Di friulani sono anche le due trattorie del luogo, frequentate, naturalmente, dai nostri. Ottimo il vino



Riunione di friulani a Seraing.

dei Collio che vi si consuma, trasportato a mezzo di autocarri direttamente dal Friuli. (Anche nell'attaccamento a un prodotto tipico della terra natia è manifesto un amore che non si limita soltanto al desiderio di bere bene).

Segno i nomi dei presenti, che mi parlano con nostalgia della valle del Natisone e dell'Erbezzo: Grimaz, Primosig, Zorzettig, Chiuch, Bucovaz, Bergnac, Feletig... Sono di Pulfero, di San Leonardo, di Grimacco, di Stregna...

Dalla vicina miniera il segnale di cambio del turno: minatori che s'avviano al lavoro, minatori che escono dai pozzi. Il mio saluto riesce a tutti molto gradito: il richiamo e il ricordo della terra lontana suona sollievo alla dura fatica di questi emigrati.

Lì, e nei paesi limitrofi, un vistoso manifesto annunzia, per le 17,30, una riunione di friulani nella scuola di La Praille.

All'ora fissata, operai, donne, bambini (tanti bambini) vi si concentrano come per un rito. Sala addobbata con le bandiere dei Combattenti italiani e belgi, del gruppo « Ceux de '40-'45 », costituito dal fiore della Resistenza (la bandiera reca il nastro tricolore, offerto l'anno scorso dalla Federazione Friulana Combattenti e Reduci).

Presenti il borgomastro, il parroco, i dirigenti delle associazioni patriottiche. Anna Fant da Qualso mi rivolge un saluto in friulano; in francese e in italiano parlano rispettivamente il borgomastro e Nocerino. Anche il parroco si esprime in lingua italiana, da lui imparata per poter meglio assistere i numerosi italiani della parrocchia. Il rappresentante dei Combattenti belgi ha espressioni di grande comprensione e di simpatia per gli italiani: auspica la concordia avvenire nel quadro dell'intesa europea. A tutti rispondo, commosso, recando il saluto e il ringraziamento a nome dell'Italia, del Friuli, dell'Ente.

In chiusa, radiotrasmissioni, documentari, canti in coro di villotte.

All'uscita, verso le 23, le danze continuano in un'atmosfera di cordialità italo-belga.

8 aprile

Namur. Nessun incontro con friulani, certamente all'oscuro della attività dell'Ente « Friuli nel mondo » che da queste colonne li sollecita ad inviare eventuali indirizzi. Tuttavia un giro esplorativo mi convince che anche qui ci sarà da fare, prossimamente.

9 aprile

A Liegi ho utili contatti col friulano signor Piccinato, segretario del nostro Consolato, il quale mi dà notizie e disposizioni per l'incontro fissato, l'11 aprile, a Liegi.

10 aprile

Pasqua a Seraing, centro metallurgico e minerario. Vi giungo mentre, alla Missione Italiana, retta da mons. Forte da Buja, ha inizio la Messa solenne. Chiesa affollata. Molti gli emigrati dalle valli del Natisone. Dopo la sacra funzione, nel cortile della Missione ho contatto con i nostri: richieste di notizie, delucidazioni circa pratiche in corso, ecc.

Conosco il « Caffè Friuli », in Rue de Molinay, gestito da Celso Firmani da Pulfero. Vi alloggiano molti friulani. Stringo la mano a Crucil, Trinco, Drescig tutti da Drenchia, a Geatti da Colloredo di Prato, a Leoni da Barcis, a Zorza da Pulfero e a tanti altri. Simpaticamente allegro Virgilio Oballa: un reduce d'Africa, forte tempra di minatore, il cui vigoroso figliolo lavora col figlio di Firmani in una industria di cristallerie.



Uno dei tanti emigranti di Cavasso Nuovo, saliti a meritata fortuna, Michele Fioritto, ha offerto a un convento di Suore dell'Indiana (Stati Uniti) una « Via Crucis » in mosaico, eseguita dalla Scuola di Spilimbergo su cartoni di Fred Pittino. Il Fioritto, titolare di una impresa di terrazzo a Toledo (Ohio), ha compiuto così due opere buone ad un tempo: un segno di pietà religiosa, un atto di memore affetto verso una provvidenziale istituzione che prepara e avvia emigranti qualificatissimi nel mondo. Nella illustrazione: « Statio XIV ».
(Foto Borghesan)

Frattanto un comitato, formato da Botosso, Leoni e Pezzetta, aveva diramato un invito a stampa per la riunione dei friulani in Rue de la Glacière. Alle 16,30, la sala è stipata; già dall'esterno s'avvertiva la parlata friulana.

Fra grande entusiamo, il bimbo Gianni Salvadori da Basiliano mi offre un mazzo di fiori, poi legge un saluto friulano. Una bimba mi offre tre confetti a forma di uovo (è Pasqua), colorati come la bandiera italiana, legati a forma di fiore. In risposta anche a un indirizzo poetico di Mario Bottosso, ringrazio e saluto, fra la più viva commozione, i convenuti, tutti i friulani che nel Belgio lavorano, affratellati con i nativi, fedeli alla patria lontana ma viva e presente nei cuori. Solita proiezione dei documentari, solite radiotrasmissioni: esca a nuova commozione. Infine, tutti intorno a me per affidarmi incarichi, per chiedere spiegazioni, per pregarmi di ricordarli individualmente nei rispettivi paesi. (Impresa, come si può pensare, piuttosto ardua). Ma chi argina la nostalgia che trabocca dagli emigrati?

E' notte alta quando li lascio. Pasqua. Siamo tutti lontani da casa. Piove. Ma se il tempo è triste, una grande letizia ride nei cuori.

Sul punto di uscire, m'avvicinano tre persone che non avevo prima veduto. Tre ex combattenti che avevano saputo, all'uscita dalla miniera, che un generale friulano era venuto a trovarli. Hanno voluto mie notizie precise (persino il mio indirizzo udinese). Commozione reciproca, nella solidarietà spirituale che ci unisce sempre, nel ricordo del dovere compiuto. Hanno promesso di scrivermi e di venire a trovarmi. Li aspetto.

11 aprile

Liegi. Festa dell'Angelo. Riunione dei friulani, alle 16,30, nella sala Saint Pascal, in Rue d'Hasbage, organizzata da un comitato formato da Luigi Bernardin da Sequals, da Vittorio Zanier e Luigi Moro da San Martino di Campagna, impresari edili e del terrazzo.

Qui i friulani provengono nella maggior parte da Maniago, Spilimbergo, Aviano. Vi ho incontrato anche Colugnatti e Cattarossi da Udine.

Proiezioni, radiotrasmissioni, discorso con l'esortazione di costituire un « Fogolâr » anche in questa importante città. Ringraziamento particolare al signor Piccinato e ai tre organizzatori per quanto hanno fatto e faranno al fine di creare concordia e benessere tra i friulani emigrati.

Mentre si svolge la riunione, nella vicina Chiesa Francescana, il Vescovo cresima i ragazzi italiani di Liegi.

CONCLUSIONE

Anche se la missione, come ho avvertito, non ha potuto raggiungere tutti i centri preventivati, e per ragioni varie, desidero che ai friulani, da me non incontrati, giunga ugualmente da queste colonne il più cordiale saluto di « Friuli nel mondo ».

Vi aggiungo l'esortazione, che ho ripetutamente detta e che avrei loro rivolto in terra belga, di tenersi vicini, di costituire, sull'esempio di altri paesi, i « Fogolârs », dove potranno incontrarsi, ricrearsi, mantenere contatti con noi, che desideriamo di sentirci vicini alla loro fatica, alle loro speranze, alle loro soddisfazioni. Attraverso il giornale, giungerà loro la parola della patria.

Nessuno deve disertare la chiamata.

Ringrazio nuovamente, senza far nomi, quanti hanno facilitato il mio compito, lieto dei progressi che nel senso desiderato saranno certamente effettuati.

Ad ogni modo (e questa è la morale del presente scritto), la visita in Belgio del rappresentante di « Friuli nel mondo » ha dimostrato la considerazione in cui sono da tutti tenuti i nostri lavoratori. Il Friuli è di loro orgoglioso. E non li dimentica.

Eugenio Morra

Aderenti per il 1955

III ELENCO

Pubblichiamo il terzo elenco dei Comuni e degli Enti che hanno aderito a « Friuli nel mondo » per l'anno in corso: Comuni di Grado, Spilimbergo, Sedegliano, Forni di Sopra, Ovaro, Vito d'Asio, Rive d'Arcano, Montenars, Prato Carnico, Gemona, Venzone, Castelnuovo del Friuli, Valvasone, Treppo Carnico, San Daniele, Aviano, Ligosullo, Cavazzo Carnico. Camere di Commercio di Udine e di Gorizia; Casse di Risparmio di Udine e di Gorizia; Ente Provinciale per il Turismo di Udine.



Un frate casarsese della Salesian Catholic Mission di Tokio (Himoya 3-chome Meguro) è in relazione non soltanto spirituale con la terra natia, ma, tramite suo, viene spedito in Giappone per i servizi del culto il vino della Cantina Sociale del suo paese, come documenta la fotografia che pubblichiamo. I saluti e le congratulazioni rivolti ai preposti alla Cantina sono accompagnati da espressioni che amiamo render note ai lettori:

« Il vino liquoroso che ci avete mandato l'anno scorso è piaciuto moltissimo, tutti i missionari ne sono entusiasti, tutti ne vogliono ancora. Il dono più gradito che possiamo fare ai nostri benefattori è di dare loro una bottiglia di vino di Casarsa.... Il principe Mikasa, fratello dell'imperatore, quando venne per l'inaugurazione della nostra chiesa, lo lodò molto..... A titolo di ringraziamento per la sua visita, gli regalammo alcune bottiglie che egli, a sua volta, regalò all'imperatore stesso e al principe ereditario..... ».

Nel rinnovare quest'anno l'ordinazione di venti ettolitri di vino, P. Serafino Finateri del St. Anthony Seminary di Tokio, che divide con i Salesiani il prodotto friulano, aggiunge che tale vino « nonostante il cambiamento di clima e di temperatura si conserva molto bene ».

Miglior elogio non poteva giungere ai dirigenti della Cantina di Casarsa, e da una località così remota.

RADIO

Il vino, meglio la sagra del vino friulano a Casarsa della Delizia, costituisce il tema della radiotrasmissione di maggio. A Casarsa, dove sorge la maggior cantina sociale cooperativa del Friuli, s'incontra anche l'unico fabbricante di fisarmoniche: Ruggero Borgna, a pochi passi dalla cantina stessa. (Vin e armòniche...). Tutta la famiglia lavora con lui a costruire strumenti che prendono spesso la via dell'estero, ordinati da nostri emigranti. Senonchè anche il figlio del Borgna sta per partire, alla volta del Canadà, in cerca di fortuna: da ciò lo spunto della trasmissione che, nei motivi cari alle fisarmoniche, scorge un richiamo alle sagre del Friuli. Anche un richiamo alla sagra del vino di Casarsa, nel corso della quale si possono ascoltare canti bacchici (Volin bevi e tornâ a bevi...; Si pò bèvint une brente...; Il vin di Cjasarsa...), confusi alle arie di ballabili carinziani (quest'anno, gruppi folcloristici della Carinzia hanno infuso alla festa note di colore e motivi elettrizzanti), alla recita di poesie friulane ispirate tutte all'uva e al vino. Nel quadro dionisiaco, l'esaltazione della cantina, prossima a solennizzare i suoi venticinque anni di vita, forte di 800 soci, capace di 50.000 ettolitri.

Ricordiamo che le trasmissioni di « Friuli nel mondo » vengono inserite ogni primo lunedì del mese per l'America Latina (ore 23,30 italiane; lunghezza sulle onde corte di m. 25.40; 30.90; 31.33; 41.24; 49.92) e ogni primo venerdì del mese (ore 02 italiane; lunghezza sulle onde corte di m. 30.67; 30.90; 31.33; 41.24; 49.92).

IBIS-REDIBIS

Hanno visitato gli uffici di « Friuli nel mondo » i seguenti:

— Trangoni Giulio, Tanganika (Africa);

— Meroi don Luigi, Chacabuco (Argentina);

— Miotto Angelo, Suresnes (Francia);

— Frisano Anilo, Buenos Aires (Argentina);

— Cantarutti Orfeo, Rhodesia (Africa);

— Grandi Tiziano, Cheratte (Belgio);

— Floreani Pietro, Tanganika (Africa);

— Monai Eleonora in Garbin, Rosny's Bois (Francia).

Invio di libri

Con nobile gesto, a ricordare la propria compianta sorella Lina, il gen. Eugenio Morra ha devoluto cento volumi di amena lettura, appartenenti alla biblioteca di lei, a favore dei friulani emigrati nel Belgio.

Il dono è già partito alla volta di Tamines, diretto a quel « Fogolâr Furlan ».

Ci consta che un altro dono simile avrà per destinazione nostri emigrati all'estero.

Ai filatelici

Un lettore, filatelico appassionato, ci invita a lanciare un appello a coloro che raccolgono francobolli e che, ben s'intende, leggono « Friuli nel mondo ». Aderiamo volentieri al desiderio che troverà — ne siamo certi — corrispondenza di sentimento in molti altri, sparsi in tutto il mondo. Gli interessati potrebbero valersi del giornale per notizie di scambi, di nuove emissioni, per iniziare una corrispondenza che potrebbe riuscire utile vicendevolmente.

Ci scrivano, dunque, liberamente. Nessuna spesa: al contrario, da parte nostra, un vero piacere di usare anche questo ponte per unire i lontani.

Le richieste saranno inserite in apposita rubrica.

NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE

EMIGRAZIONE IN GERMANIA

Il Patronato A.C.L.I. ha ricevuto la seguente risposta scritta inviata, il 22 febbraio, dal sottosegretario all'emigrazione on. Dominedò ad una interrogazione presentata dall'on. Storchi sulle possibilità di emigrazione di lavoratori italiani in Germania:

« Dopo la Conferenza di Londra, si era diffusa l'opinione che il previsto riarmo della Germania avrebbe dovuto portare ad una larga richiesta di mano d'opera straniera per colmare i vuoti lasciati dai richiamati alle armi e per effetto dell'assorbimento di unità lavorative conseguente alla rinascita della industria tedesca degli armamenti. La considerazione che, fra tutti i Paesi europei, l'Italia è quello che potrà più d'ogni altro sopperire alle nuove necessità di mano d'opera della Germania, ha portato la stampa italiana a fare alcune previsioni circa le cifre dei lavoratori italiani dei quali potrebbe essere chiesto il trasferimento in Germania.

Le corrispondenze e i dati pubblicati sulla nostra stampa hanno quindi un valore di semplici approssimative deduzioni, prive comunque di qualsiasi carattere di ufficialità.

Allo scopo, tuttavia, di non trascurare qualsiasi eventualità in materia e di studiare preventivamente le condizioni di lavoro, di vita e di salario che potrebbero essere offerte ai nostri lavoratori, si sono avuti dei contatti preliminari con il Governo germanico e nelle riunioni del 13 dicembre u. s. a Bonn tra il Ministro del Bilancio italiano on. Vanoni e il Ministro dell'Economia tedesco Erhard si è proceduto ad un accurato esame della materia. E' stato, in tale occasione, deciso che un'apposita commissione mista si riunisca prossimamente per studiare gli aspetti tecnici della questione. Si può tuttavia precisare sin da ora che ai lavoratori italiani verrà assicurato, a parità di impiego, lo stesso trattamento riservato ai lavoratori tedeschi ».

Le quote per l'ammissione di familiari in Francia

Con disposizione del «Ministère de la Santé Publique et de la Population» apparsa sul «Journal Officiel» del 13 febbraio, il tasso di «redevance forfaitaire» dovuto all'O.N.I. per l'introduzione in Francia di membri delle famiglie di lavoratori stranieri, è stato modificato come segue:

Ascendenti e collaterali di età superiore ai 10 anni, da Frs. 9000 a fr. 8000 per persona; collaterali dai 4 ai 10 anni, da Frs. 7350 a fr. 6350 per persona; collaterali di età inferiore ai 4 anni, da Frs. 5500 a fr. 4500.

La quota prevista per l'introduzione della moglie e figli minorenni, ad esclusione dei maschi di età superiore ai 17 anni, non ha subito variazione e resta pertanto fissata a 2000 franchi.

Esempio da imitare

Ora è la volta del comm. Dino Bruseschi, presidente della valorosa « Udinese », il quale ha voluto prontamente rinnovare otto abbonamenti-omaggio *per il 1955, sull'esempio delle Officine dei Fratelli Bertoli fu Rodolfo.*

Un ringraziamento anche a nome dei beneficati, fra cui la Casa di Riposo, l'Ospedale e la Scuola Professionale di Palmanova.



Un elemento di « linde », un nido di rondini, poche parole incise nel marmo: tale il monumento scoperto recentemente a Vendoglio, nella casa canonica dove Gio. Batta Gallerio « visse e poetò dal 1841 al 1881 ». (Foto Tino)

Lavoratori edili per la Francia

L'«Office National d'Immigration» — col benestare dei Ministeri degli Affari Esteri e del Lavoro e della Previdenza Sociale — sta diramando, in questi giorni, agli Uffici provinciali del Lavoro un manifesto per il reclutamento di operai edili.

Agli aspiranti — di età non inferiore a 21 nè superiore a 50 anni — che debbono possedere la qualifica di specializzati da comprovare con documenti idonei (libretto di lavoro, certificato di lavoro, busta paga, ecc.) è offerto un impiego continuo nel ramo dell'edilizia.

Il contratto è della durata di un anno, periodo invernale compreso. In caso di maltempo o di chiusura dei cantieri, sarà corrisposta una apposita indennità pari a tre quarti del salario. Questo, uguale al salario percepito dagli operai francesi della categoria corrispondente, varia secondo le zone d'impiego e non è al di sotto di 130-150 franchi l'ora, equivalenti a circa 234-270 lire italiane, oltre i vari premi (produzione, operosità), che potranno essere corrisposti al singolo lavoratore.

Il lavoro straordinario oltre le 40 ore settimanali sarà maggiorato del 25 per cento, mentre quello oltre le 48 ore settimanali subirà una maggiorazione del 50 per cento. Sui salari lordi sono effettuate, nelle stesse condizioni e nella stessa misura degli operai francesi, le ritenute legali per i contributi relativi alle assicurazioni sociali nella misura del 6 per cento del salario.

Gli operai italiani sono assicurati, alla pari di quelli francesi, contro gli infortuni sul lavoro e le malattie comuni: rimborso, secondo le vigenti leggi, spese cure mediche e farmaceutiche e concessioni indennità giornaliera — malattie di lunga durata: invalidità e vecchiaia.

Con diritto a un congedo annuale retribuito di 12 giornate al termine del contratto i lavoratori con moglie e figli di età superiore ai 18 anni potranno trasferire ai loro congiunti rimasti in Italia, il 60 per cento del salario al cambio ufficiale di un franco, uguale a 1.80 lire italiane. Quelli senza carico di famiglia in Italia potranno trasferire, invece, il 30 per cento del salario, sempre al cambio suindicato.

Ai prescelti, verrà corrisposto un premio di ingaggio: 500 fr. all'arrivo in Francia e 1000 fr. alla scadenza di un periodo di tre mesi. All'indennità mensile per carico di famiglia, hanno diritto soltanto i lavoratori con a carico non meno di due figli di età inferiore ai 15 anni e nella seguente misura:

1) per 2 figli: Fr. 3300 equivalenti a lit. 5907;

2) per 3 figli: Fr. 7700 equivalenti a lit. 13.783;

3) per 4 figli: Fr. 12.100 equivalenti a lit. 21.659;

4) per 5 figli: Fr. 16.500 equivalenti a lit. 29.555;

5) per 6 figli: Fr. 29.900 equivalenti a lit. 37.411.

Per ogni figlio oltre i sei, l'indennità è maggiorata di 4400 franchi (7876 lire italiane). L'indennità mensile per carico di famiglia è totalmente trasferibile in Italia al cambio già indicato. Coloro che, invece, hanno o si faranno raggiungere dalla famiglia in Francia, godranno degli assegni familiari nelle medesime condizioni e nella medesima misura degli operai francesi. Il viaggio e l'assistenza dal capoluogo della provincia di residenza al luogo di destinazione in Francia sono gratuiti.

Per ogni altra informazione o delucidazione, gli interessati potranno rivolgersi, con urgenza, ai competenti Uffici provinciali del Lavoro.

AVVISO MATRIMONIALE

Riceviamo, scritta in francese, la seguente inserzione:

" Un bravo figlio di contadini, svizzero, carattere molto docile, fornito di certificato di moralità ineccepibile, a firma del parroco, dotato di buoni costumi e di buona condotta, proprietario di terra con casa, desidera di fare conoscenza, in vista di un probabile matrimonio, con una ragazza dai 26 ai 38 anni, con piccola dote, amante della campagna, possibilmente della zona di Spilimbergo, preferibilmente di un paesello povero e lontano dalla ferrovia. *Scrivere a: Louis Frey, MONT-SEVELIER, près Delémont, Jura Bernois, SUISSE ".*

Saremo lieti di contribuire alla felicità di una brava e virtuosa friulana, se non altro per il piacere di saperla così in alto nella estimazione di uno svizzero che certamente conosce le qualità domestiche delle friulane.

I salari in Argentina

In Argentina si sono verificati negli ultimi mesi, a seguito delle varie azioni sindacali, i seguenti aumenti per le categorie che maggiormente interessano la nostra emigrazione in quel Paese; secondo i dati raccolti dalla rivista «Informazioni e Appunti» della Commissione coordinatrice per l'emigrazione di Bologna:

Uomini addetti al commercio: da pesos 777 mensili a pesos 897, con un aumento del 15,4 per cento; donne addette al commercio: da pesos 713 a pesos 833 mensili, con un aumento del 16,8 per cento; addetti al bestiame: da pesos 3,63 a pesos 4,65 l'ora, aumento 28,09 per cento; manovali edilizia: da pesos 35,47 a pesos 41 al giorno, aumento 18,9 per cento; specializzati edili: da pesos 44,55 a pesos 51 al giorno, aumento 14,04 per cento; manovali metallurgici: da pesos 3,80 a pesos 4,75 l'ora, aumento 20 per cento; operai tessili: da pesos 3,85 a pesos 4,95, aumento 18,7 per cento; impiegati tessili: da pesos 1100 a pesos 1260 mensili, aumento 14,5 per cento.

Dirigente di società: da 10.000 a 15.000 pesos mensili; direttore tecnico: da 3000 a 6000 pesos mensili; direttore amministrativo: da 3 mila a 6000 pesos mensili; ragioniere: da 2000 a 3000 pesos mensili; contabile: da 2000 a 3000 pesos mensili; geometra: da 2000 a 3000 pesos mensili; impiegato di ufficio: da 1000 a 1500 pesos mensili; dattilografa: da 800 a 1200 pesos mensili; capo cantiere: da 2 mila a 5000 pesos mensili; carpentere, ferraiolo, cementista, muratore di I.a categoria: 70 pesos al giorno; muratore di II.a categoria: da 55 a 60 pesos al giorno; terrazziere, da 45 a 50 pesos al giorno; manovale: da 40 a 50 pesos al giorno.

Ricordiamo che un peso argentino vale attualmente 23 lire.

ATTIVITA' DEI FRIULANI IN ITALIA E ALL'ESTERO

SAGRA DI PAESE

Ne parliamo in ritardo, ma sempre in tempo per segnalare in Bruno Russello uno scrittore che sente e capisce la Carnia: uno dei pochissimi che la hanno resa nelle pagine del romanzo «Il mio paese», vincitore «ex aequo» con altre quattro opere del secondo «Premio Venezia 1951» (Rizzoli, editore, Milano, lire 450).

Il Russello, nato a Rigolato da madre del luogo, ha vissuto l'infanzia tra i monti della chiusa valle del Degano, gli occhi alle vette e ai pascoli alti. Poi è partito, anche lui, come il protagonista del romanzo, Giacomo, che — trascorsi venti anni in Argentina — ritorna al paese, alla vecchia madre, al suo primo amore (Maria, ora sposa del fratello Angelo), ai compagni d'infanzia, cresciuti e cambiati, e che stenta a riconoscere, e dai quali stenta a farsi conoscere......

«Tu hai tradito la tua terra!» esclama, nel corso di un concitato dialogo in mezzo ai boscaioli, Angelo, rivolto al reduce che la lunga guerra aveva staccato dalle radici materne.

Bruno Russello.

Il tema del romanzo è tutto qui: nella impossibilità del colloquio tra Giacomo, che visse sotto altro cielo, e la sua gente; tra l'emigrato e il suo medesimo sangue. Troppo lungo il distacco, non tanto per lui, quanto per coloro che si sentono avvinti alle rocce natie.

Recentemente, come abbiamo annunciato, il Russello ha vinto un altro premio letterario: segno della sua autentica qualità di scrittore, al quale auguriamo le maggiori soddisfazioni.

Ecco un saggio della sua prosa scarna e colorita: rende la sagra del paese, in cui egli ha una parte personale che tralasciamo per ragioni di spazio, ma che consigliamo ai lettori, felici di scoprire ne «Il mio paese» la Carnia autentica, forte e poetica ad un tempo.

«Poi ci fu la sagra. La sagra è la festa del paese, la festa del Santo protettore, per la mia gente, un avvenimento di straordinaria importanza.

Quell'anno cadeva di sabato; per la intera settimana le donne si erano avvicendate alle fontane a lavare e a lustrare con cura meticolosa i grandi secchi di rame lavorato che servono a tenere l'acqua nelle case; i pavimenti di abete erano lucidi e bianchi come di cera, le porte e le finestre immacolate, i vetri tersi e puliti più di sempre. Le ragazze avevano tirato fuori dai cassettoni i loro abiti più belli, quelli delle grandi occasioni, ed i bei fazzoletti multicolori, e si respirava dappertutto un'aria gioiosa di aspettativa, proprio quella stessa aria ch'io avevo respirato da ragazzo, nell'attesa impaziente della sagra, e che sapeva di buono, di lindo, di pulito.

Per più giorni le campane suonarono a festa, come per acuire l'interesse e l'attesa; e venne finalmente il gran giorno, e come per incanto la piazzetta del mio paese si riempì di bianchi teloni dei venditori ambulanti che si erano dato convegno lassù, ed esponevano alla incuriosita ammirazione della mia gente la pittoresca varietà dei loro prodotti.

Ed anche allora fu tutto come un tempo: lo stesso riversarsi festoso dei paesani, e le grida e i richiami dei venditori, e le risa delle ragazze che passavano a gruppi, rosse e contente nei loro sgargianti costumi, accarezzate dagli sguardi dei giovanotti; e le grida gioiose dei ragazzi che si rincorrevano tra la calca, eccitati dalla inconsueta confusione, o che sostavano estatici dinanzi alle bancarelle dei giocattoli colme d'una multicolore, farraginosa quantità di articoli di legno e di latta a buon mercato. E, su tutto quel brusio, il petulante echeggiare delle trombe di legno che i più piccini erano riusciti a farsi comperare, e che ora suonavano a perdifiato, con la convinta felicità dei figli della povera gente; ed i rintocchi alti e festosi delle campane che salivano nell'azzurro.

Anche allora tutto fu come una volta, per me. E l'aria del mio paese fu piena di quell'inconfondibile odore di sagra, seppe di polvere e di sudore, di brillantine da pochi soldi e di borotalco, di biscotti stantii e di zucchero caramellato, di vino e di naftalina: odore di povera gente serena che nel volgere breve di un giorno di festa scorda le quotidiane amarezze di una esistenza dura e priva di sogni.

La sera — come si usava ai miei tempi — ci fu il ballo, nell'ampio stanzone della latteria sociale.....».

Bruno Russello

Chi lo conosce e ha veduto il ritratto qui riprodotto, assicura che l'opera musiva è «parlante». Ne è autore il ventiseienne Giuseppe Piazza di Osvaldo da Maniago, allievo della Scuola di Spilimbergo, e precisamente dei maestri Giacomello e Scodellaro. Dopo un soggiorno nella capitale danese, dove il sequalsese D'Odorico regge la palma del mosaico e del terrazzo, ha raggiunto Stoccolma, presso la ditta A. B. Olof Hermelin.

Facile prevedere la carriera di questo bravo mosaicista, pervenuto al ritratto con sicurezza di interpretazione, con tecnica raffinata.

Al nostro plauso, s'aggiungono gli auguri per le sue prossime nozze con una furlanute di Maniâ.

Ritratto di Federico IX di Danimarca.

"Fieste dal fogolâr"

Buenos Aires.

(N. Da Tos) - La serata del 19 marzo merita segnalata negli annali della Società Friulana della capitale federale. E non soltanto perchè denominata «Fieste dal Fogolâr». Serata entusiastica, di cui fu animatore Giancarlo Del Vecchio che ha fatto ascoltare il discorso di S. E. Tessitori, tra commossi applausi e ha fatto proiettare i cortometraggi «Carnia mistica» e «La Madonna del mare», nonchè le radiotrasmissioni (particolarmente toccante quella che rievoca il sacrificio della «Julia» in Grecia e in Russia). Festose acclamazioni furono rivolte al Coro sociale e al suo direttore, specialmente dopo l'esecuzione appassionata di «Stelutis alpinis», del «Nabucco», della «Canzone del Cacciatore» e della «Montanara».

Auguriamoci che serate del genere, ricche di poetica intimità, abbiano a rinnovarsi: esse costituiscono il più bel divertimento di tutta la colonia e il più alto merito dell'Ente «Friuli nel mondo».

Ai primi di maggio entrerà in possesso del suo ufficio di Console Generale d'Italia a Buenos Aires il dott. Augusto Castellani, Ministro plenipotenziario di II classe. Nato a Venezia e laureatosi a Padova nel 1924, il dott. Castellani ha al suo attivo una lunga brillante carriera diplomatica, dal Ministero degli Esteri a New York, da Rio de Janeiro a Bitolj (Macedonia), da Trieste a Boston. La notizia della sua nomina è stata appresa con viva soddisfazione dalla collettività italiana della capitale federale.

LA LUM

E' il titolo di un periodico, il primo della serie, edito dalla Famiglia Friulana Rosarina (Argentina). Lo dirige Bruno Comisso, al quale inviamo i migliori auguri per l'affermazione del giornale che recherà, a fianco della rivista «Friuli», organo della Federazione delle Società Friulane dell'Argentina, le notizie immediate alle migliaia di friulani della Provincia di Santa Fè. Prende nome dalla Lum di Doro, *ricordata in «Friuli nel mondo»: la* lum *che viene accesa ad ogni riunione. «Al suo chiarore, un immaginario* fogolâr *— precisa il direttore —, chiamando a raccolta le buone volontà, per meglio amarci in una vera famiglia friulana, degna delle sublimi glorie del Friuli e per un'Italia fulgidamente più grande».*

Parole, come queste, non abbisognano di commento.

UNA "MAGNIFICA RAZA"

Rosario di S. Fè.

(M. Missoni). - Grande festa per il secondo anniversario di fondazione della nostra «Famiglia Friulana», a base di *asado criollo* e di polenta, come dice il titolo di un giornale che pubblica la cronaca della manifestazione, svoltasi nella *Quinta Sanguinetti*, nel marzo scorso. Numerosi gruppi, forniti di strumenti musicali, si sono addensati nel luogo convenuto, abbandonandosi ai canti e alle esibizioni più varie, tra un crescente entusiasmo. Al posto d'onore, la pista del ballo, su cui giovani e anziani si divertirono un mondo, specialmente quando le arie dei ballabili friulani sfioravano le orecchie. Un successo tutti gli altri numeri di attrazione, fra cui «el pozo de la suerte». A mensa, poi, la fraternità più gaia, i brindisi più briosi. Giornata invero (sono le parole di un giornale) «de autentica confraternidad» di una «magnifica raza que es la italiana, con la que nos sentimos tan unidos».

La terza candelina

Córdoba.

(B. Comisso). - Il secondo anniversario dell'Associazione Friulana Cordobesa è stato solennemente festeggiato, il 3 aprile scorso, in un vasto salone. Oltre cinquecento gli intervenuti, fra soci e simpatizzanti, riuniti in un'unica famiglia, sospinti da un solo ideale, da un'unica tradizione, come ha detto, nel suo breve saluto, Lauro Giavedoni, presidente dell'Associazione stessa. Oltre 1500 i friulani residenti in questa ridente città, i quali, alla loro terza candelina, vedranno realizzato il sogno di tutte le società friulane: la propria casa.

La festa ha avuto inizio con una *Ave Maria* per la piccola patria, suscitatrice di commozione... Poi, a chiusura del pranzo, un nuovo saluto di Giavedoni: breve, poichè la nostra gente non ama le parole. Gente di fatti, che ha costruito buona parte della città, che si fa circondare di stima e di affetto. Qui ci s'incontra con il miglior sarto di Córdoba, come dicono i suoi negozi; ci s'imbatte con il titolare di una fabbrica di dolciumi che produce 15.000 chilogrammi giornalieri di caramelle, in progettisti di nome, in costruttori di meritata rinomanza. Sono i friulani di Córdoba, della medesima tempra degli altri di questa ospitale Repubblica. Tutti in concorrenza nell'organizzare manifestazioni utili alla collettività. Tutti preoccupati di puntare sulla casa propria. La loro Commissione Direttiva è composta di paesi, più che di persone. Si parla di Camino al Tagliamento per riferirsi al presidente, oppure di Attimis per riferirsi al tesoriere-segretario. E così via. Alla fine, sono gli stessi invitati a liberare il salone delle sedie e delle tavole per preparare lo spiazzo necessario al ballo. Provvedono all'orchestra gli stessi commensali, ma non per questo si diffondono dagli strumenti soltanto musiche friulane: anche italiane e internazionali. Una sola famiglia, Benetti-Bianchettin, vanta sei componenti dell'orchestra! Naturalmente, il nome del complesso è «Friuli».

Breve: si è ballato sino a tarda notte, sino a che lo consentivano le forze, quasi a risarcire i convenuti da lontano, come gli amici di Rosario, capeggiati da Isidoro Selva, che non avevano esitato a percorrere ben 400 chilometri! Ma che conta la distanza, quando i cuori si sentono vicini?

Lo dice il festival, preannunciato per il 21 e 22 maggio a Colonia Caroya: con cori, pellicole cinematografiche e trasmissioni dell'Ente «Friuli nel mondo», danze caratteristiche, con il finale della «Sagra del vino».

ONORANZE A PAGNUCCO

New York.

La stampa ha dato meritato rilievo alla festa che questa *Famee Furlane* ha dedicato a Louis A. Pagnucco, in occasione della sua recente nomina a giudice della Corte per le relazioni domestiche. Oltre duecento gli invitati, fra cui il Console generale d'Italia dott. Carlo de Ferrariis Salzano, l'on. Albano, il prof. Mario Pei della Columbia University, che insieme con i rev. Sorrento e Steccati, hanno porto al festeggiato calorosi auguri, brindando al benessere delle due Nazioni amiche, al progresso della *Famee*. A tutti ha risposto, commosso, il giudice Pagnucco, che ha avuto parole di felicitazioni per gli organizzatori della serata: Rosa, Geretti, Uanino. Musica e canti hanno suggellato la riunione, oltremodo riuscita.

Ed ora una bella notizia: è prossimo l'arrivo in Italia del giudice Louis A. Pagnucco, desideroso di raccogliere materiale utile allo studio della lingua friulana, e del presidente della *Famee*, Clemente Rosa, impaziente di abbracciare i suoi cari. Accompagnano entrambi i nostri auguri più fervidi.

Orfani alla TV

Durante la Fiera di Milano, nel teatro che sorge al centro della grande rassegna del lavoro, la fanfara dell'Orfanotrofio Tomadini di Udine ha tenuto un concerto, radiotrasmesso dalla TV. Un successo di commozione, al quale hanno contribuito i piccoli suonatori, diretti dal maestro Angelo Prenna, presente il loro direttore mons. Isidoro Donato. Fra essi, alcuni orfani che hanno il padre disperso in Russia; nel programma, quindi, dopo le canzoni alpine, l'elegia *Stelutis alpinis:* un fiore sulle tombe senza croce di tanti rimasti lassù...

Particolare toccante: nel laboratorio del «Tomadini», gli orfani stanno costruendo le porte del Tempio di Cargnacco, dedicato alla memoria dei Caduti in Russia. Senonchè occorrono alcuni metri cubi di legno pregiato. Dove trovarli? Vi ha pensato una generosa ditta milanese, in seguito al concerto della fanfara alla Fiera e in seguito alla trasmissione alla TV dei laboratori, dove gli orfani apprendono utili mestieri per la vita.

Serata memorabile

Per iniziativa del Sodalizio Friulano di Venezia, il 3 aprile u. s. è stato ospite gradito il vice presidente della Filologica, Ottavio Valerio, che ha tenuto una conferenza nella sala della Unione Commercianti, gentilmente concessa, sul tema: «Piccoli e grandi tesori della letteratura friulana». Con la sua ben nota competenza, egli ha letto e illustrato brani dei maggiori scrittori nostri, da Ermes di Colloredo a Pieri Corvat, creando un clima di elevata spiritualità e di intensa commozione. La riunione si è conclusa «Alla Colomba», dove Valerio ha dovuto continuare a declamare altre liriche, alimentando l'entusiasmo precedente: non era possibile rinunciare a quel godimento, come ha rilevato il presidente del Sodalizio, rag. Francescato, nel ringraziare l'oratore e il presidente della Filologica e dell'Ente «Friuli nel mondo», al quale fu spedito il seguente telegramma: «Sodalizio Friulano Venezia occasione fraterna riunione intorno prof. Valerio messaggero e aedo musicale piccola cara patria inviano illustre presidente Filologica acceso assertore friulanità devoti vibranti saluti. - F.to: *Presidente Francescato*».

Anche il dott. Menegon ha voluto esprimere in forma poetica la soddisfazione di tutti i presenti per la bellissima serata, assicurando che la domenica delle Palme resterà a lungo nel ricordo dei friulani di Venezia.

FINALMENTE DIFESI I NOSTRI PRODOTTI

Nel primo numero di « Friuli nel mondo » (dicembre 1952) è apparso un articolo dal titolo « Difendere con un marchio i prodotti del Friuli ». Era dovuto a Gino Serena, sindaco di Spilimbergo. Siamo lieti che lo stesso, dopo tre anni, si sia posto in azione, contribuendo alla creazione di una società per la tutela dei prodotti friulani. Siglata E.F.R.E. (Ente Friulano Rinascita Economica), essa ha a simbolo gli alari del « fogolâr »: come dire il cuore del Friuli tradizionale. Un tentativo, per ora, in attesa che gli interessati rispondano all'appello, assecondando l'autorevole invito dovuto alla sensibilità del sen. Tiziano Tessitori, che l'iniziativa così saluta: « Una iniziativa rivolta a stimolare e potenziare la vendita dei prodotti tipici friulani a mezzo di una organizzazione pubblicitaria intelligente e moderna è cosa ottima e degna di ogni incoraggiamento. » Infatti, non c'è chi non misuri l'opportunità di valersi di un marchio che garantisca i prodotti contro una concorrenza sleale. Esempio: il prosciutto di San Daniele, che di questa città reca il nome, mentre il grufolante quadrupede cui apparteneva è cresciuto, magari, nella pingue pianura padana. Naturalmente, l'intendimento valorizzativo non si limiterebbe ai vini tipici (imitati e contraffatti sino alla nausea), nè all'eccellente formaggio delle latterie friulane, ma si vorrebbe estendere a tutta la produzione friulana di qualità, dalla grappa alle sedie, dai coltelli agli oggetti di cartoccio, dalla seta ai prodotti artigiani più disparati. Appare evidente che, qualora tale marchio fosse organizzato e diffuso, il vantaggio sarebbe grandissimo per tutti i produttori della Regione: così come viene applicato il « made » nei paesi più evoluti del mondo.

« L'iniziativa — come osserva un giornale — ha da tempo ottenuto il plauso e l'incoraggiamento di tutte le autorità preposte al progresso economico e produttivo della nostra provincia: non le manca ormai che un crisma definitivo. Si tratterà, in ultima analisi, di una concordante convergenza dei produttori — industriali o artigiani che siano — nella pattuizione: e infine potremo mandare a testa alta nel mondo, convenientemente propagandata, la merce che la gente nostra sa così bene produrre. Occorrerà soggiungere quanta importanza abbia la propaganda sapientemente organizzata e distribuita? Occorrerà dire, a titolo d'esempio, che il successo di certi dentifrici e di certi formaggi, come di certe lozioni e di certe brillantine è tutto dovuto a una sapiente ed assai bene orchestrata pubblicità? I friulani sono troppo intelligenti per non essersene convinti, e da tempo, di per sè soli ».

La nostra simpatia e il nostro augurio accompagnano l'E.F.R.E. al suo primo lancio, lieti di accogliere in queste colonne la sua voce, rivolta a tutti i friulani nel mondo.

QUATRI CJÀCARIS

"IL FRIULI,,

Porgiamo un saluto a IL FRIULI, un nuovo settimanale indipendente della Regione, diretto da Leone Comini. Nel primo numero, uscito il 16 aprile u. s., il chiaro programma del foglio, bene illustrato e nitidamente stampato dalle Arti Grafiche Friulane di Udine: «sarà quello di promuovere e di raccogliere ogni proposta, ogni suggerimento, ogni discussione e ogni iniziativa che tendano a valorizzare e a potenziare concretamente e durevolmente le opere e la cultura, i prodotti e il lavoro, il benessere e la medesima civiltà della Regione». E che così sia dicono gli scritti «Udine assediata» di Tiziano Tessitori, la prima puntata del romanzo scritto in friulano di Dino Virgili «L'aghe dapit de Cleve» (un romanzo di ambiente tipico di emigranti), «Vita e miracoli del Castello di Udine» di Martino Scovacricchi, «Letteratura friulana fra le due guerre» di Novella Cantarutti, e altri.

A IL FRIULI l'augurio di lunga prospera fortuna.

Abbonamento per un anno: lire 2500.

UNE VACJE BENEDUCADE

Si discôr che lis bèstiis no àn il lum de rason.... Balis! 'E àn, puarinis, parfin l'educazion....

Sintît ce ch'e mi tocje.

'O jeri rivât a Arbe cun tun soreli ch'al leve par dutis lis venis. Netis come spiei lis montagnis, verduline la campagne, legri il país cu la so biele plaze (tôr e glesie tan' che nuviz, sot il tei cui butui za sglonfs une caretute di naranz e nolis, fur de fârie une vacje imberdeade che spietave i fiârs, int in muviment a saludâ la viarte....).

Pôc prime, 'o vevi visitade la Fondazion «Carlo Di Giulian»: un model di scuele pai muradôrs, poi terazirs, pai marangons, ideade e plantade cui siei bêz da un emigrant zût in Americhe, a Washington, là ch'al veve in cunfidenze nuiemancul che il President de Republiche dai dòlars....

Ma anin indenant.

Viodi a inferâ una vacje, nol càpite duc' i dîs: la civiltât dai camions nus à disusâz a ciartis funzions. Chest il mutif che mi veve avicinât al maniscalc indafarât e al paron de bestie: il prin neri di fusine, il secont ruan di vin.

J tachin a discori. Il fari al mi cognosseve par vie da lis fiestis par Di Giulian requie. muart prime di viodi a flurî la scuele distinade ai canâis che dèvin bandonâ il fogolâr dai paris....

— Ce bandonâ, — al salte su il contadin — ancje i paris lu àn bandonât, pôc o trop.... Jo, par esempli, 'o ài portâz su chestis spalis vincjecinc fagòz....

— Vere, — al zonte l'artigjan — bastarès Sequàls, ch'al à tre voltis tante int pal mont di chê ch'a vîf in paîs....

Intant la vacje si movere, stufe di stâ peade cu lis cuardis e lis cjadenis, tant stufe che a slargjâ la.... busignele e 'a molâ fûr 'ne gran bujace, tenare come la meste....

Diàmbar!! no vevie di dî ancje jê la sô?

'O saludi che brave int e 'o monti in otomobil cui amis.

— Sbàlio o isal vêr?

— Ce mai?

— Che je montade cun nô ancje la vacje?... 'O sint 'ne puce... no sai se 'o mi spieghi....

Mi sfreoli il capot: dôs maglis di bujace grossis tan' che botons, parsore de sachete: sclipignadis, si capis, durant la me visite a la buteghe dal fari.

Ridi po'... e netâsi a la fontane di Manià, concludent che m... 'e mene bêz: difat, un tratôr di cûr (tune orele: chel dal «Vitorie» di Manià) nus invidà a gustà e a bevi, in che dì, come pasciàs.

Doi dis dopo, a Udin, al plombe a cjase me un siorut cun tun pac taront sot il braz: dal sigûr une pieze di formadi. Tal pac, un biliet ch'al spiegave: «Che mi perdoni: no savevi cun cui ch'o vevi ce fâ... J mandi un prodot dal miò luvri, a titul di scuse.... La vacje di Arbe... ».

Ce formadi, fradis! Di un an, dûr par gratâ, duc' i gust in bocje, massime cu la polente cjalde!

Ce mangiâ, fradis!...

E dut in grazie di une vacje beneducade.

Ruscli

Tornant de sagre

Van cjase i puarèz co' bàtin sis,
ma chei che àn bez son duc' ta l'ostarie;
tal bàcaro e te' sgnape pàrin vie
el pinsir di chel timp che si ven gris.

In tal bocàl si cjate le ligrie,
sot lis tàulis si fàs l'amôr cui pis;
lis fèminis si fasin plui dacis
e i maris par intant no disin nie.

E le pi biele intone una ciantose
in miec' al fun de pipe e dal virginie
'e sberle tant ad-alt fin che si sgose,

parcè che le pi biele à boins polmons,
jè tarondine in muse, cù le pinie,
à di fâr i sgarèz e i comondòns.

Antonio Bauzon

Il cuore degli umili

Eravamo a Vencò, una fresca sera d'estate: ospite illustre, l'avv. Francesco Carnelutti, che aveva deviato volutamente un suo viaggio in Austria, toccando Udine natia. (Egli nacque il 15 maggio 1879 nella parrocchia di San Nicolò, ora Tempio-Ossario, da genitori entrambi friulani). Voleva salutare — come ci ripeteva — l'angelo del Castello e i suoi amici: un bagno, in una parola, di friulanità. Di questo suo attaccamento alla piccola patria, del resto, aveva dato prove frequenti, in scritti e orazioni.

La conversazione, a un certo punto, cadde sulle peripezie del suo esilio in Isvizzera. Parlava calmo, con voce velata, mentre intorno a lui ascoltavano orecchie e occhi attenti. Raccontava che la vigilia di Natale del 1943 si trovava in una famiglia svizzera. Si sentiva tanto triste: nemmeno le attenzioni dei padroni di casa potevano distrarlo dal pensiero della famiglia e della patria lontane. La posta gli recò, a quel punto, una lettera di don Luigi Ridolfi, a firma di altri ventisette friulani: un saluto, un invito, un augurio che partivano dal cuore della sua gente. Era bastato perchè in lui si facesse il sereno. Poco dopo, ospite di uno di essi, certo Martina, doveva restare commosso per le attenzioni ricevute, più che se fosse stato uno del sangue. Era una famiglia di artigiani, cresciuta nel timor di Dio e nel risparmio. Breve, quando lasciò Berna per trasferirsi a Ginevra, dove insegnava in quell'Università, gli pervenne una lettera di quella buona gente: in un inciso, gli si chiedeva il numero delle sue scarpe. Era avvenuto questo: il Martina, accortosi che una scarpa del professore era malandata, aveva pensato di fargliene pervenire un paio.

« Non ne approfittai, — sorrise Carnelutti — perchè non ne avevo proprio bisogno, ma il cuore, il cuore di quei friulani non lo potrò mai dimenticare, nè il saluto di un gruppo di essi, pervenutomi la vigilia di un Natale sconsolato in terra d'esilio... ».

Il maestro Francesco Spessòt con i suoi cantori di Brazzano gli cantò poi le villotte. Un cantore, Giuseppe Persoglia da Ruttàrs, aveva lasciato poco prima la falce nel prato: era precipitato dal suo paesello per far onore a Carnelutti, come disse lui stesso. Il Persoglia compone villotte, e le canta. Nell'ascoltarle, l'ospite caro non sapeva trattenere le lacrime. Si trovava di fronte agli stessi « furlàns » che in Isvizzera gli avevano, con discrezione, avanzata la domanda delle scarpe.

Gente che donava col cuore, senza darlo a vedere.

IN POCHE RIGHE

VITTIME DEL LAVORO. — Una duplice disgrazia, accaduta lo stesso giorno (2 maggio), nella galleria in costruzione che perfora il monte Faeit, tra Verzegnis e Cavazzo Carnico. In località Pleas, presso quest'ultimo paese, il crollo di un tratto di galleria ha sepolti vivi cinque operai, due soli dei quali hanno potuto essere salvati; in località Pusea di Verzegnis, un fulmine accendeva una mina causando la morte a Odorico Zanatta di 28 anni da Selva di Volpago (Treviso), e ferendo non gravemente altri quattro minatori. Ecco i nomi degli infelici sepolti: Vincenzo Gioia di Nicola di 31 anni da Castelluccio Inferiore (Potenza), Vittore Maier di anni 28 da Montaner (Treviso) e Celeste De Polo di 26 anni da Limana (Belluno).

Solenni le onoranze rese alle vittime del lavoro.

Fra esse anche Celeste Peressutti di 31 anni da Fagagna, rimasto schiacciato da un montacarichi, nello stesso 2 maggio, in una fornace di laterizi a Muncestino (Piemonte).

QUATTROCENTO FRIULANI (400 sui 650 partiti il 26 aprile da Venezia a bordo del « Flaminia ») sono in viaggio per l'Australia, dove si recano al taglio delle canne da zucchero, ingaggiati, attraverso gli Uffici del Lavoro, da ditte australine in base a condizioni stabilite dai rispettivi Governi. Essi percepiranno dalle 25 alle 30 mila lire settimanali, passibili di aumento. Provengono in maggioranza da San Vito al Tagliamento, da Casarsa, da Pasiano, da Sedegliano. La commissione australiana di reclutamento ha ingaggiato altri 180 lavoratori friulani, in partenza nella prima quindicina di maggio. La stessa commissione, come ha assicurato il dott. Pretyman, rientrerà in Friuli in giugno per un ulteriore reclutamento.

DIECI MILIONI di lire ha offerto all'ECA di udine la vedova dell'ing. Francesco Dormisch, per onorare la memoria del marito. L'ing. Dormisch è morto a Venezia, dove viveva dopo aver ceduto la nota fabbrica udinese di birra ad altra società.

MEZZO MILIARDO è stato destinato dal Ministero della Pubblica Istruzione per l'edilizia scolastica in Friuli. Quarantadue Comuni beneficeranno della cospicua somma per costruzione o ampliamento di edifici.

SIRO ANGELI, presentato nel « Radiocorriere » è stato radiofonicamente rappresentato nel « Programma nazionale » del 12 marzo u. s. con la commedia in tre atti, « Assurdo », nella interpretazione della Compagnia di prosa di Torino della Radiotelevisione Italiana. Così di lui scrive la rivista citata: « ...oltre all'attività teatrale ha svolto anche quella di critico drammatico e cinematografico, di soggettista e di sceneggiatore. E' nato a Cesclàns, piccolo borgo della Carnia, nel 1913. E' laureato in Lettere e Filosofia e vive a Roma ».

A CASANOVA di Tolmezzo, altra ultracentenaria: Vincenza Brovedani, che il 15 marzo u. s. ha compiuto 101 anno in perfetta salute. Ne è indice il suo tenore di vita: si alza ogni giorno alle 8, compie il suo giretto in casa e nel cortile, mangia con appetito, non le dispiace il bicchiere del vino (preferisce *il vin di ùe)*, riposa tutta la notte....

Auguri, *none de Cjargne!*

ALBERTO MAZZUCCATO, nato a Udine nel 1813, morto a Milano nel 1877, dove insegnava a quel Conservatorio, è stato commemorato la sera del 28 gennaio u. s. al Teatro Puccini della città natia con un concerto, a cui hanno collaborato l'Orchestra Sinfonica di Udine, solisti, complessi corali; direttore e concertatore Franco Ferraris. Nel programma, brani delle opere « Esmeralda », « Don Chisciotte », « I corsari », « Luigi V » del commemorato, nonchè una « Canzone ai fratelli triestini e istriani ». Ottima l'esecuzione, molti gli applausi che resero omaggio alla memoria del compositore dimenticato.

IL GRUPPO DANZATORI di Tarcento, per intervento dell'ENAL provinciale, si è presentato alla TV di Roma, eseguendo un programma di danze e di canti friulani che i televisori hanno diffuso il 30 gennaio u. s. Vittorio Gritti, presidente del Gruppo, merita l'elogio cordiale per la sua attività in questo campo, come lo meritano i bravi tarcentini.

UDINE annovererà, fra i nuovi edifici pubblici, la sede della Camera di Commercio. Sorgerà in piazza Venerio, su un terreno comunale. Oltre agli uffici camerali, sarà costruita una «Sala delle contrattazioni».



NEL NOME DI DANTE

La «Dante Alighieri» di Graz, in accordo con l'Ente Provinciale per il Turismo di Udine, ha offerto a Chino Ermacora l'occasione di parlare nella capitale della Stiria, in una sala di quell'Università, davanti a un pubblico numeroso e plaudente. Proiezioni a colori e canti radiofonicamente riprodotti hanno corredato la conferenza, dal titolo «Invito in Friuli». Nella illustrazione: Busto dell'Alighieri dello scultore friulano Rodolfo Zilli, residente a Graz, destinato alla sede sociale della «Dante» di quella città.

SOT LA NAPE

Al cantore della "cisile"

Il 20 marzo u. s., un gruppetto di amici della poesia (in testa, Leone Comini che ha curato la ristampa delle liriche del Gallerio, mandando loro innanzi una affettuosa prefazione) ha sciolto il voto di onorare il sacerdote-poeta nel paesello, dove visse quarant'anni, pregando e scrivendo. Alla festa, senza retorica e senza tamburi, sono convenuti uomini di ogni condizione, fra cui, solamente in veste di amico della friulanità, il sen. Tessitori, il quale ha detto cose alte e nobili: saluto alla rinfrescata memoria del cantore della « cisile ». Ne ha ricordato i versi che Luigi Garzoni di Adorgnano ha rivestito di note patetiche:

Dopo in ca che ti sospiri,
che ti clami da lontan!
Benvignude, cisilute,
benvignude ancje chest an!

Gli uccelli, i fiori, la Vergine sono i temi prediletti dal Gallerio, come ha rilevato l'oratore, ricordando che, per un momento, gli abitanti del paese collinare che ne accoglie le spoglie rappresentavano l'intero Friuli, e non solo nell'omaggio a lui, ma anche e soprattutto nel significato morale e trascendente che l'omaggio rappresentava.

Autore del gruppo scultoreo che sormonta la lapide è **Max Piccini**, a cui si deve il monumento di Emilio Girardini che Udine inaugurerà nel prossimo settembre.

Una notizia per i nostri lettori: il bel volume di « **Poesiis** » di G. B. Gallerio può essere richiesto a « Edizioni di Nord-Est », Udine, inviando l'importo di lire 750.

A cura dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della massima occupazione di Udine, di cui è direttore il dott. Lasorsa, è stata allestita una Mostra delle attività all'Ufficio stesso affidate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Ospitata nei locali della Mostra permanente dell'Artigianato Friulano, in via Manzoni, essa documenta specialmente l'attività dei corsi professionali, dei cantieri di lavoro, delle ricostruzioni edilizie dalla Sicilia all'Italia settentrionale. Un angolo suggestivo è offerto dalla documentazione dell'opera del Centro di istruzione professionale di Arba, ordinato da Diego Di Natale, con la collaborazione del pittore Fred Pittino. Mancanza di spazio ci impedisce di pubblicarne l'insieme che rinviamo al prossimo numero.

La rassegna si è aperta il 1° maggio, festa del lavoro.

La coincidenza riveste pertanto un significato che ci piace sottolineare, nella speranza che la data, solenne nella storia delle rivendicazioni operaie di tutto il mondo, affretti l'avvento di ère migliori.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

CANADA'

Cecconi Maria - POWELL RIVER (Can.) - Sapesse quanti ci chiedono di veder stampato il proprio paese natio! Ma quanti non sono i paesi del Friuli dove è rimasto *un bocognût di cûr?* Le promettiamo tuttavia di accontentarla: vedrà anche il ponte e l'acqua limpida del Cornappo.... *(Ma no vai, però, siore Marie....)*.

Fantuz Narciso - WINDSOR - I 2 dollari sono arrivati. A posto il '55. Grazie.

Flora Agostino - PORT ARTHUR (Can.) - Sua sorella Tea ci ha versato abb. '55. Grazie.

Felice Teresa - OTTAWA - Molte grazie. Abbiamo ricevuto dal signor Menis Pietro l'abbonamento di Domenico, abbiamo schedata lei. Ricambiamo i graditi saluti *in bon furlan di Buje*.

De Luisa Giuseppina - SUDBERY (Can.) - Il suo abbonamento è stato versato dal signor Orsettigh. Grazie.

De Luca Alfredo - TORONTO - Grazie per la visita, grazie per l'abbonamento sostenitore che conferma in lei il friulano profondamente affezionato alla terra natia, profondamente grato a chi glielа ravviva e illustra nelle pagine di un foglio mensile che abbisogna, a sua volta, di affettuosa comprensione.

Dorigo Sante - PORT COLBORNE (Can.) - Che dirle? Grazie, moltiplicate per cento. Siamo lieti del suo costante buon ricordo.

Di Bon Antonio - TORONTO - Abbiamo provveduto alla sostituzione dell'indirizzo. E abbiamo (manco dirlo!) ricevuto i 2 dollari. Ricambiamo saluti e auguri.

Carlin Angelo - HAMILTON - Il vaglia è regolarmente pervenuto. Grazie.

Cappellaro Guglielmo - THOROLD (Can.) - I 3 dollari coprono l'abbonamento di due anni :'54 e '55. Grazie. Saluti.

Cecco Albina - WINDSOR - Sempre in tempo il suo gradito abbonamento. *Grazie di cûr!*

Andreuzzi Sante - MONTREAL - Corretto l'indirizzo.

Bozzer Sabino - MONTREAL - Le riconfermiamo la avvenuta spedizione del giornale, ringraziandola per il suo ingresso nella famiglia degli abbonati.

Buttazzoni Antonio - SUDBARY (Can.) - Il candido gabbiano ci ha recato in volo i 2 dollari. *Grazie e mandi!*

STATI UNITI

Arban Maria - ALEXANDRIA (U.S.A.) - Abbiamo ricevuto saluti e abbonamento '55 da sua figlia Sofia. Glieli ricambiamo, raddoppiati. Grazie.

Adami Attilio - BOSTON - Le riconfermiamo l'arrivo dei due dollari, le rinnoviamo auguri di buona salute, nella speranza che la lettura di *Friuli nel mondo*, al tepore del chiuso, concorra a sollevarle l'animo e il fisico.

Andreutti Ettore - ROOSWELT (U.S.A.) - Il vaglia estero è regolarmente arrivato. Grazie.

Boscapomi Alessandro - CHICAGO - Bravo! Il secondo dollaro fa compagnia al primo. Lei è, quindi, in regola a tutto il '55. Grazie.

Buccaro Galliano - NEW YORK - Olivo Milanese e lei in regola con l'abbonamento '55. Le rinnoviamo un grazie cordiale e saluti per entrambi.

Borean Dante - SAN FRANCISCO (Cal.) - Il «rastrellamento» comincia a dare buoni frutti: tutto dipende dal... rastrellatore. Un rinnovato elogio e il più vivo ringraziamento per la fattiva collaborazione. *Cjàcaris 'e son cjàcaris, faz 'e son faz...*

Clara Lucia - GREENSBURG (U.S.A.) - Mai tardi per fare il bene. Con suo comodo, il resto. *Mandi!*

Cancian Luigia - CLEVELAND - Benone! I 2 dollari attestano la sua soddisfazione. *Grazie, siore!*

Muzzolini de Cramberg Liliana - SAN FRANCISCO - Pervenuti i 2 dollari. Grazie. E grazie dei saluti per C. Ermacora che, nel caro ricordo della mamma e del papà, glieli ricambia di cuore, con auguri di bene per lei e la famiglia.

Filippi Annibale - BRIDGEVILLE (U.S.A.) - L'abbonamento è arrivato. Grazie. A Frisanco, nulla di nuovo: la fontana le invia, quasi carezza, la sua voce immutata....

Del Mul Emilio - DETROIT - I due dollari sono arrivati. Terremo presente il desiderio di Mr. e Mss. Del Mul, dando maggior spazio a *lis furlanadis*.

Furlan Maria - BOSTON - Grazie per i 2 dollari che le assicurano il giornale a tutto il '55. E grazie per le notizie che vorremmo più estese, accompagnate dalla fotografia di una veterana dell'emigrazione che non dimentica lingua e tradizioni del Friuli.

Di Giulian Gino ed Emma - WASHINGTON - Il cav. Diego Di Natale ci ha rimesso rispettivamente 3 e 2 dollari per il vostro abbonamento '55. Vive grazie. E tanti auguri, nel ricordo indimenticabile di Carlo, vivo nelle opere da lui volute ad Arba.

Quelli di Domanins

L'abbonato Giuseppe De Candido ci informa da Milwaukee (Stati Uniti d'America):

" I nati nel paese di Domanins, residenti in sei diversi Stati, da quello di New York a quello della California, hanno il piacere di dimostrare che, anche a tanta distanza dalla terra natia, avvertono il sentimento di solidarietà friulana. Infatti, una ventina di essi hanno raccolto 105 dollari, allo scopo di aiutare i più bisognosi del paese d'origine, appoggiando l'importo alla signora Luigia De Candido ved. Lenarduzzi, presidente della Sezione della «San Vincenzo de' Paoli» di Domanins, che, con viva riconoscenza, ha ringraziato i benefattori a nome dei beneficati... ".

In un mondo di affarismi e di materialismi a ripetizione, qualche schiarita dell'animo fa bene e induce a sperare nell'evoluzione evangelica dell'umanità. Quelli di Domanins lo insegnano.

Degan Attilio - LOS ANGELES - Non possiamo esimerci dal riportare almeno due battute della sua nobile lettera: « Sento il dovere come friulano di origine e come scarpone, rimasto sempre fedele alle tradizioni nostre (sono di Valvasone), di congratularmi con voi per la buona idea di creare un giornale che raggiunge in ogni angolo della terra i figli del Friuli, sfidando con tenacia ed abnegazione gli ostacoli del verbo « emigrare »...». E la chiusa? Toccante: « Nell'America del Nord il friulano, come ogni altro individuo, sente di essere vicino alla propria madre che forse, curva sul focolare, soffia sul fuoco e lascia cadere di tanto in tanto una lagrima sulla cenere... »

Un abbraccio, caro amico, anche per il suo abbonamento sostenitore!

Ceselli Gustavo - DETROIT. - In aggiunta alla nostra lettera, un saluto dal natio Sequals, con l'esortazione di continuare a parlare friulano: *la plui biele lenghe dal mont*.

Della Valentina Lino - DETROIT. - Grazie: i due dollari sono arrivati.

Drun Linda - DETROIT. - Tutto in regola: '54 e '55. Ancora auguri e saluti.

Végnin jù i cjargnèi de Cjargne....



Pauli e Paule Marpillero di quatri e di sièt agn, tal bosc di Arte, pais dai lôr gjenitôrs.

I LIBRI

RISULTIVE



LA PANARIE

E' uscito fresco fresco un libro che sarà letto con commozione e con interesse dai lontani: « *Risultive* » il titolo, la Società Filologica editrice, con il concorso de « La Panàrie ». Si tratta di una raccolta di poesie e di prose, scritte tra il 1949 e il 1954 da un gruppo di giovani, i quali intendono (e sono nel vero) d'essere l'acqua segreta che scorre sotto terra *da mil agn e da vue di*: la perpetuità della poesia del Friuli.

« *Aghe* — dice la prefazione — *che vus par gnove, seben che nuje di gnûf vus sot il soreli, seben che jè 'e ven fûr des cretis e des zopis cence etât. No le àn dispiardude lis canonadis, no le àn bevude dute i cjavai dai invasôrs: la risultive che Diu sei laudât!* — *no à bandonade la tiare furlane...* ».

Ogni copia, data la tiratura limitata a 300 esemplari, è destinata a diventare una rarità bibliografica.

Prezzo: lire 1000 (franca di porto, anche all'estero); rilegata in tutta tela: lire 1500.

Itinerari friulani

Guida discreta, modesta, diremmo quasi « sottovoce », Gianfranco d'Aronco, anche se la sua attività di studioso l'ha recentemente portato ad insegnare all'Università una materia che tocca da vicino il Friuli: le tradizioni popolari. Guida nota anche fuori del Friuli (abbiamo letto talune di queste prose nel *Corriere degli Italiani* di Buenos Aires). Ha fatto perciò bene l'Ente Provinciale per il Turismo di Udine a pubblicare, in mazzo, i suoi *Itinerari friulani:* poche pagine, fresche e ben proporzionate. Dentro, un po' di tutto: monti e laghi, piccole sagre e vecchie osterie, San Daniele e Cividale, il « verde mare » di Buja e le ghiaie del Torre, escursioni per chi ha fretta e per chi ama il cavallo di San Francesco. Soprattutto *stese* con mano leggera, con discrezione di toni, onde il titolo originale di « Friuli minore » ci sembrava appropriato.

Peccato che al volumetto non si accompagnino alcune fotografie, originali di taglio come le nitide pagine — ripetiamo — opportunamente raccolte.

Tempi beati

A. Gellio Cassi, latisanese, residente a Bologna, ha pubblicato un libro (Del Bianco editore, Udine, lire 800) che del passato rende la « beatitudine » in una luce di leggenda e di fantasia. Al centro, la Bassa Friulana con il paesaggio, con la sua storia, con i segni della dominazione veneziana, con i bagliori delle invasioni barbariche, con la scomparsa di Bibione nella laguna maranese. Nell'alone di tante vicende, l'A. con la sua sensibilità di uomo curioso, instancabilmente curioso, del passato.

Opera, anche se discontinua, che riconferma l'attaccamento del Cassi al suo Paese.



Facciata della chiesa di «Nostra Signora di Tokio», a cui fanno capo le Missioni Cattoliche. (Per la cortesia di P. Antonio Colussi da Casarsa della Delizia).

VENEZUELA

Biasutti Domenico - BARINSA (Venezuela) - Le parole con cui ci invia dieci dollari a titolo di abbonamento sostenitore meritano riportate in carattere maiuscolo: LA MAGGIOR SOMMA SERVA PER DIFFONDERE SEMPRE PIU' NOTIZIE DEL NOSTRO INDIMENTICABILE FRIULI.

Buona e meritata fortuna, caro Biasutti!

Floreano Secondo - CARACAS - Come le abbiamo scritto, nessuno ha versato l'abbonamento per lei; quanto all'indirizzo, ricordiamo di averlo avuto da una delle belle ragazze che serba nel cuore. Creda, le ragazze più brave del mondo!

Elia Italo - CARACAS - Abbiamo ricevuto i 2 dollari per il «vostro e nostro giornale», come gentilmente ci scrive sua moglie. Auguri e grazie.

Elia Giovanni - CARACAS - Il sig. Giuseppe Sporeno ci ha versato l'importo per il suo abb. '55.

Ferrero Federico - CARACAS - Sua moglie ci ha versato l'abb. '55. *Buine fortune!*

Polente e bêz

Nel numero di febbraio, Zuan e Delfin Pittaro ci inviarono un saluto, nel quale asserivano che «a' val pi une fete di polente e une tace di Bacò sot la nape in companie da la nestre int che, mitûs insieme, i bês dal Venezuela». Un'espressione puramente sentimentale, come subito si intuisce... Ecco la risposta che ci è pervenuta da El Furrial (Venezuela), autore Giovanni Elia B., nostro abbonato fedele: «Che i doi fradis a' sèdin di laudâ pal atacament al lôr pais e a lis usanzis da lôr tiere, j sin d'acordo, ma che scrivin chês ris spudant tal plat là che mangin, mi pâr fûr di puest... Plui o mancul, j savevin prime che il pais al è chel ch'al è; e j scugnin preâ il Signôr ch'al è cussì, parceche s'al fôs plui indenant j no saressin culì a sudâ chel pagnut che la nestre tiere no è stade buine di dânus lavorant...».

Effetti della nostalgia: anche la preghiera che il signor Elia pone in chiusa della sua lettera cordiale: «Parcè il sfuei isal scrit plui in lenghe taliane che furlane?...».

Vien spontanea la risposta: «Parceche nome l'odôr de la polente al pâs plui che no dutis lis miôrs pitanzis e pomis dal mont!».

EUROPA

Casani Girolamo e Angela - BRUXELLES - Ai «buoni e bravi *furlans*» un rinnovato saluto con l'assicurazione di avere provveduto al cambio dell'indirizzo.

Forgiarini Giuseppe - HAINAUT (Belg.) - Abbiamo ricevuto l'abb. '55 a mezzo di Calderini Enrico da Gemona.

Giovanatto Ugo - BEYNE NEUSAY - Caro amico, vi porteremo «la nostalgia della terra friulana, odor di *polente e tocio, il savôr del Bacò...*». Dove si conferma che la patria è anche attaccamento al gusto, ma non al gusto del Bacò, vino da bandire in Friuli come nel Belgio.

Menotti Ferdinando - BRUXELLES - Sua moglie — come dalla lettera — ha versato l'abb. '55. Grazie anche delle buone parole rivolte al giornale che la raggiunge... non ricordiamo come!

Olivo Olviero - FLEMALLE GRANDE - *'J vin ricevût l'abonament dal Sindic di Osôf. Grazie.*

Muner Giuseppe - WILLEBROEK - Il sig. Manlio Boccolini ci ha versato l'abb. per lei.

Forte mons. Domenico - SERAING - Abbiamo ricevuto da Milano lire 2000 a titolo di suo abb. sostenitore. Tanto per sua tranquillità. Vive grazie e tante cordialità.

Pivotti Luigi - HEULE - La signora Palmira ha provveduto all'abb. '55.

Pittini Antonio - QUENST - E' vero: le pagine sono diminuite ma le spese sono aumentate. Che proprio non valga 50 lire italiane un numero di «Friuli nel mondo»? Sta bene per la sospensione a Cecilia e per il cambio d'indirizzo. Ricambiamo i saluti.

Grandi Tiziano - CHERATTE (Liegi) - La somma va bene. Arrivederci, dunque, a Pasqua. Saluti cordiali.

Flaugnatti Pietro - REBECQ - Abbonamento '55 a posto.

Anzile Luigi - MONTIGNY LES METZ - I suoi parenti hanno provveduto al versamento '55. Grazie.

Cividino Renzo - WINTZENHEIM (Fran.) - I suoi cari hanno provveduto al versamento dell'abb. '55.

Del Bon Pietro - MONTCEAU LES MINES - Abbonamento in regola, versato dalla mamma. Grazie per i nuovi indirizzi. Auguri.

Calderini Amedeo - SEINE PORT (Fran.) - Il parroco di Avilla, padre spirituale di tutti i suoi emigrati, ci ha versato l'abb. '55. Grazie.

Se tutti (o almeno molti emigrati) imitassero in sede di buona volontà la nostra abbonata Angela Giordani, residente a Metz, potremmo in breve agganciarci a tutti o quasi i friulani del mondo. La gentile collaboratrice si è impegnata di raccogliere gli indirizzi dei nostri che lavorano nella sua città e nei dintorni, sull'esempio — del resto — di tanti altri volonterosi che ci hanno inviato e ci inviano indirizzi di connazionali.

Dobbiamo costituire la «catena» della solidarietà friulana.

Basta un piccolo sforzo, ma concorde!

Cristofoli Andrea - NIMES - Come da nostra lettera, lei è a posto parzialmente con l'abbonamento (corrispondente a circa 800 franchi). Grazie cordiali e tanti saluti da Sequals.

Copetti Antonio - CLATRAC (Fran.) - Il suo abbonamento dice il suo affetto per la patria. Grazie, soprattutto per la lezione che il suo gesto racchiude nei confronti dei troppo facili patrioti. La riteniamo in regola a tutto il '55. Saluti e auguri affettuosi.

Cecconi Giulio - ACHENHEIM (Fran.) - A tutto il '55 abbonato da Gaetano Pontarini. Grazie.

Castellano Quirico - WAZIERS (Fran.) - Ricevuto l'abbonamento a mezzo della Cassa di Risparmio di San Daniele. Grazie.

Cosani Irma - ROBINEON (Fran.) - Vaglia in regola per abbonamento '55. Grazie.

Venchiarutti Antonietta - CLAMART - *Ancje jê abonade dal Sindic Falescjn, il miôr sindic furlan par olê ben ai emigrans.*

Franz Mario - RENNES - Per tutto il '55 in regola. *Augurios.*

Fabbro Corinna - ASMIERES - L'amico Pietro Menis ci ha versato il suo abbonamento '55. *Salûs da Buje.*

Madile Giuseppe - ARRAS - In regola '55.

Monai Eleonora - ROSNY s/s BOIS - In regola '55.

Leita Walter - VIC SUR CERE - Non ci è pervenuto a tutt'oggi l'abbonamento, pari a lire 1200.

Giordani Angela - METZ - La posta gioca talvolta qualche tiro birbone. Ci abbia per iscusati. Grazie per le nobili parole di educatrice e di italiana che onora la Patria all'estero.

Novello Attilio - S. MAURICE LA SOUTERRAINE - Attenetevi alla nostra lettera circa l'invio dell'abbonamento. In Francia si possono spedire anche vaglia postali corrispondenti alla valuta italiana (lire 1200).

Sottile Firmina - ISSANDON - Il Parroco di Malano ci ha gentilmente versato il suo abb. '55.

Secco G. B. - ST. DENIS DE CABANNE - Grazie di tante indicazioni, di tanta buona amicizia. Pubblicazioni di famiglia non possono figurare in un giornale che gira il mondo; congratulazioni, ad ogni modo, per la bella intima festa.

Stel Albano - FLORANGE - Il suo abb. '55 ci è stato versato dal sig. Elegante Eraglio.

Toso Achille - ARRAS - Tutto chiaro? Per noi sì, altrettanto speriamo per lei. Saluti.

Molaro G. B. - TETING - Il sig. Sabbadini ci ha versato il suo abb. '55.

Franz Bramante - MULHOUSE - A mezzo di Erna Aita abbiamo ricevuto abb. '55.

Forabosco Franco - VERBERIE - Da Moggio, a mezzo di Luigi, ci è pervenuto l'importo abb. '55. Grazie.

Fabbro Isidoro - BORDEAUX - Ci è giunto il vaglia di 1200 lire.

Bulatti Olivo - FLERS - La ha abbonato il Sindaco di Osoppo, che La saluta insieme a noi.

Fabbro Aldo - BONS - I 700 franchi francesi coprono abb. '55. Grazie. Saluti rinnovati.

Madame Zuppel - MURET - La rimessa di lire 600 copre un semestre. Con suo comodo, potrà aggiungere altre 600.

Tondo Angelo - HAYANGE - Enrico Barnaba ci ha versato l'abb. '55.

Tondo Ariedo - HAYANGE - Pietro Menis ci ha inviato l'abb. '55.

Ursella Valerio - ROBAIX NORD - In regola a tutto il '55.

Vidussoni Rino - ATTIGNY - Chiarito l'equivoco, tutto procederà bene. Grazie a lei e signora per l'abb. sostenitore '55.

Zuliani Pietro - CHATEAUNEUF DE GADAGNE - Evviva la sincerità, amica del buon vino della dolce Provenza. Il denaro è arrivato: lei è in regola a tutto il '55. Beva un bicchiere di «Chateauneuf du Pape» alla prosperità di «Friuli nel mondo».

Zearo Pietro - POITIERS - La signora Antonia Faleschini ci ha versato l'abb. '55. *'O starin cussì plui dongje!*

Zavagni Delfino - VITTEL - L'importo è di 1200 lire all'anno o di corrispondente valuta francese. Auguri.

Pittini dott. Giovanni - PARIGI - Suo fratello Pino ci ha versato gentilmente l'abb. 1955. Saluti a lei e *madame.*

Puntel Duilio - MARSIGLIA - Puntil Romano da Ravascletto ci ha inviato il suo abb. '55. Grazie. *Salûs cjargnêi!*

Primus - PETIT REDERCHING - Anche lei poeta, come Ferdinando. Benone! Della lunga composizione riportiamo, per ragioni di spazio, il toccante richiamo alla madre.

Jei che a cjasa a' è bessola,
a ti sint, a ti capis,
jei ch'a à mal a' ti consola,
jei ti bussa e benedis...

Segatti Tullio - MOYOUVRE GRANDE - Sta bene abb. a tutto giugno '55.

ITALIA

Antonutti Irma - BOLZANO - Abbonamento in regola. Auguri a lei e al suo Caffè «Friuli»; l'insegna s'addice alla via che s'intitola al romano Druso.

Bellina Army - GAZZANIGA - Abbiamo inviato il giornale ai due indirizzi segnalati. Vive grazie.

Cabassa Arturo - GENOVA - Il cavalier Antonio Faleschini ci ha versato l'abb. '55.

De Pauli ing. Luigi - MILANO - Il suo esempio di abbonare gli amici è degno di lode e di imitazione. Grazie e auguri cordiali dal *Cisciel di Udin.*

Faleschini ing. Luigi - MILANO - Grazie per l'abbonamento sostenitore e per i saluti a Chino, che li ricambia di cuore.

Romanelli Bruno - ROMA - Grazie per l'abbonamento sostenitore '55.

Pascoletti ing. Cesare - ROMA - Il collega ing. Raffaelli ci ha versato l'abb. '55. Cordialità.

Poli prof. Gabriele - MOLFETTA - «*Un salût al nestri Friûl e brave di cûr la direzion parcè che à fat mensil "Friuli nel mondo"... Salûs a duc' i boins amis e plui di dut a S. E. Tessitori...*». Ci scrive così un... barese innamorato del Friuli, e innamorato come pochi friulani. *Graziutis, Poli, e ariviódisi come a Pontebe!*

Peano gen. Emilio - ROMA - Accusiamo ricevuta abb. '55. Ci ricordi anche alla gentile signora.

Podorieszach Eugenio - TRIESTE - Grazie per l'abb. sostenitore '55.

Paludet P. Giampaolo - VITTORIO Veneto - Riceverà il giornale regolarmente: omaggio di un abbonato generoso.

Quarin Nello - MILANO - Non mancherà occasione di conoscerci a Milano. Grazie intanto della sua buona volontà, utile a suo tempo.

Gortani Maria Gentile - BOLOGNA - Il bravo Ferdinando Primus, di cui conosciamo versi e musiche (almeno in parte), ha voluto farle omaggio di «Friuli nel mondo». Saluti a lei e al prof. Michele.

Al prossimo numero, per mancanza di spazio, ARGENTINA, AUSTRALIA, AFRICA, ASIA.

Travaini prof. Longino - TORINO - Chino saluta l'aquileiese Longino, *cu la speranze di viódilu di chistis bandis!*

Piva Iginio - MILANO - Abbiamo provveduto a soddisfare la sua richiesta in data 16 febbraio. Auguri per le sue imprese editoriali.

Astaldi Impresa - ROMA - L'importo di lire 1500 copre cinque abb. del 1. semestre '55, in quanto il giornale è diventato mensile.

Maurich cav. Mario - ROMA - I 13 abbonati, di cui l'elenco affidato al nostro direttore il 15 febbraio u. s., sono tutti registrati, in regola col '55. A parte riceverà altri giornali sciolti per la propaganda: consigliabile, in ogni caso, l'abbonamento. Un plauso per la sua attività, coronata da iniziative sempre così ben riuscite.

Ancora consensi

Garessio (Cuneo).

"Leggo con avidità, dopo averlo atteso con ansia, «Friuli nel mondo»: è la voce amica e nostalgica che lega, in un vincolo di affettuosa idealità, tutti i friulani sparsi nel mondo a quelli che vivono nella piccola patria friulana. E' la voce del fogolâr che si irradia dal nostro amato Friuli... A questa cara voce la nostra solidarietà, il nostro ringraziamento, il nostro migliore augurio...".

LUIGI FEROLI
Maresciallo Magg. Forestale

Martinis Carlo - ROMA - *E dut fun fât... I disin grazie te sperance di viódisi tal Fogolâr* di via dei Crociferi.

Michelini Livia - ROMA - E' stata abbonata dal dott. Corgnali di Udine. Grazie.

Frigerio Ines - MILANO - L'ing. Mario Nogaro ci ha rimesso anche il suo abb. '55.

Gianrossi prof. Enrico - RUTA - CAMOGLI - Il cav. Faleschini ha provveduto a versarci il suo abbonamento '55. Saluti anche all'ing. Winderling, sempre caro ai friulani memori del suo eroismo sul monte Festa.

Magris Carlo - TRIESTE - La «Banca del Friuli» ci ha versato il suo abb. '55.

Pagnutti Giovanni - S. DANIELE DEL FRIULI - Grazie per l'abbonamento sostenitore '55. E grazie per il suo cordiale attaccamento di bravo emigrante che conosce la bontà della nostra causa.

Nodale Maria - SUTRIO - Riceverà il giornale per desiderio di Ferdinando Primus, gentile offerente.

Morassi don Celso - CLEULIS - Ringrazi Ferdinando Primus per l'abbonamento offertole a tutto il corrente anno.

Faleschini Giovanni - OSOPPO - Se tutti la imitassero, altro *che fâ masse pôc!* Bravo e grazie, ancora una volta.

Tartiechio don Giordano - MEDUNO - Assolviamo il desiderio di Peter Ferroli, residente a Chicago, il quale le porge, col nostro mezzo, tanti affettuosi saluti.

Chino Ermacora
Direttore responsabile

Tipografia V.I.T.A. - Udine
Autorizz. Trib. di Udine 1-12-1952 n. 76